

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE A BUTERA



**Lo sportello unico del Comune è riuscito ad attirare le aziende**

di Gianni Abela

2

## ENNA

**Le manifestazioni per i 30 anni del Rinnovamento**

di Giuseppe Rabita

5

## VITA

**Il 3 febbraio si celebra la Giornata della vita**

di Nuccia Morselli

6

## GIOVANI



**Posta a Mola di Bari la prima pietra della Città dei Ragazzi**

di Giusi Monteforte

8

## EDITORIALE

### Sfida educativa, solo chiacchiere

**D**a più parti è ormai idea condivisa che la sfida educativa sia cruciale nel tempo che stiamo vivendo in Italia. Si continuano a fare convegni a diversi livelli, ma la situazione peggiora sempre più. Come si deve fare per arrestare la tendenza al degrado della nostra società, ma soprattutto, chi lo deve fare? È pensabile un'azione educativa della politica? I recenti sondaggi riferiscono che solo un italiano su sette abbia fiducia nei partiti. I palazzi dei politicanti ci mostrano la veemente lite su come farsi eleggere, mentre onorevoli pareri decantano vizi e virtù dei vari sistemi elettorali preoccupati solo che passi quello che meglio gli assicuri il posto su poltrone e poltroncine delle istituzioni, da Roma fino alle più piccole province e comuni e nelle annesse selve di Enti di ogni tipo nelle quali pascersi. Le vicende Mastella, Cuffaro ecc. mostrano l'arroganza di chi non si preoccupa di emendarsi per quello che ha fatto di illecito o sbagliato, ma punta il dito sulla magistratura o sul sistema: lo fanno tutti! Come se a colpi di maggioranza si possa decidere il bene e il male.

Si può affidare il compito educativo alla scuola? Meno che mai! Una istituzione in sfacelo dove ogni giorno si assiste a episodi gratuiti di violenza di ogni tipo, di scuse per non fare e non dare lezioni, da dove l'istruzione, quella seria, ha traslocato già da diverso tempo.

Forse si potrebbe pensare allo sport. Ma anche lì che squallore! Dopo calciopoli, con la condanna di Moggi, sembra che il calcio abbia riguadagnato la verginità. Invece vedi sempre gli stessi personaggi che girano, si scambiano le poltrone e sono sempre là, interessati solo di far soldi alla faccia dell'etica e dello stesso sport. Ma non è solo il calcio a soffrire. Il ciclismo è cronicamente malato di doping, come pure altri sport. Bei modelli per i nostri giovani!

Si potrebbe pensare allora che questa azione educativa possa farla la chiesa. Stamattina sentivo che la fiducia degli italiani verso la chiesa sarebbe scesa. Se il dato è vero gli uomini di chiesa dovrebbero interrogarsi seriamente sull'immagine che danno di sé: ostentazioni di potere, scandali sessuali, preti pedofili, uno stile di vita poco sobrio e quant'altro offuscano certamente questa immagine. Aggiungiamo a ciò come i ragazzi che frequentano le nostre istituzioni sono una percentuale risibile della stragrande maggioranza dei giovani. Inoltre una tendenza parolaccia tipica di noi uomini di chiesa fa esaurire la nostra azione educativa nella celebrazione di convegni ed eventi mega galattici che nulla incidono nell'educazione che si svolge nell'umiltà della quotidianità.

Ci resta la famiglia. Su di essa gravano la maggior parte delle colpe e responsabilità. Ma anche lì c'è poco da stare allegri!

La lista delle categorie potrebbe continuare, ma mi fermo qui. Non penso di avere descritto una situazione apocalittica. So che c'è anche il bene che a fatica stenta ad imporsi. Ma c'è bisogno di toccare il fondo per tentare di invertire una tendenza?

Giuseppe Rabita

# Droga. Si abbassa l'età della prima volta

**L'**ultima frontiera del consumo di sostanze stupefacenti è la "droga-young". Ragazzi che investono la paghetta settimanale in pizza e polvere bianca, trovata facilmente perché il costo, sempre più a ribasso per volere delle "multinazionali della droga", è diventato alla portata delle loro tasche. Così, negli ultimi tempi, sono aumentati i giovani schiavi della "dipendenza-mix": eroina, cocaina e alcool. Ma, soprattutto, dell'eroina, che oggi non viene più iniettata ma fumata con la falsa convinzione che non crei danni alla salute e nemmeno dipendenza.

Gli arresti recenti a Villarosa, Piazza Armerina e perfino in autostrada, di giovani dell'ennese dediti al consumo e allo spaccio, trovati in possesso di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti e di denaro, non sono che la punta di un iceberg. Sbandati? Tutt'altro. Di buona famiglia, come si dice dalle nostre parti. Insomma, tossici, coccolati e annoiati. "La percezione che noi abbiamo - dice il responsabile del Sert di Enna, Stefano Dell'Aera - ci è data dalle cose riferite o attraverso i dati che raccogliamo nelle scuole. Questi fenomeni, difficilmente arrivano ai servizi. Ai Sert arrivano persone che hanno problemi generalmente dopo 4 -5 anni dall'uso di droghe o di alcool a dosi massicce. Oppure, deve succedere qualche incidente o qualcosa di particolare. Però il consumo c'è sia nel mondo degli adulti che nel mondo giovanile. Per quanto riguarda i giovani, oltre alla paghetta, c'è a volte

di mezzo anche la questione della prostituzione. L'eroina - sottolinea il dirigente del Sert - che viene fumata costa intorno ai 25 euro a grammo, una cifra, tutto sommato, abbastanza abbordabile per i giovani. La cosa che preoccupa - prosegue Dell'Aera - è che i giovani credono che l'eroina fumata, non iniettata in endovena, sia meno pericolosa. Ma se continuano così, prima o poi troveranno qualcuno che proporrà loro di farsi per via endovenosa". Dell'Aera poi spiega che oggi c'è in atto una rivoluzione nel modo di usare le droghe e del modo con cui vengono proposte. "Solo in teoria - prosegue il dirigente - esistono consumatori di una sola droga: i ragazzi, e anche adulti, ormai provano di tutto. Alcuni tossocodipendenti, quelli più incalliti, usano la miscela eroina e cocaina di proposito perché cercano un effetto eccitante e poi per evitare di avere il crash, cioè quella caduta frontale dopo l'uso della cocaina: in pratica, l'apporto dell'eroina fa da paracadute. Altri invece, le utilizzano proprio come miscele fra di loro per avere un misto di effetti. Noi lo vediamo anche nell'uso di alcune droghe tipo quelle legali, come ad esempio l'alcool. E questo purtroppo succede anche dalle nostre parti. Così come ci sono dei ragazzi dell'ennese dai 16 anni in su che vanno in certe zone del catanese dove si fanno dei rave-party e trovano eccitanti tipo ecstasy, lsd e altri acidi per farsi i trip. La droga, purtroppo, è ovunque".

Dell'Aera spiega inoltre come si inizia con la droga. "I ragazzi che vanno al pub, in pizzeria, in un punto di ritrovo qualsiasi, sono tentati sempre da qualcuno



che abbia una sostanza soprattutto di tipo cannabis; è come quando noi da giovani abbiamo incominciato a fumare. Si comincia così. Ci sforziamo disperatamente di metterli in guardia ormai da circa vent'anni da quando è uscita l'ultima legge sulla droga nel 1990, con il testo unico 309 che ha istituito i Cic (Centro informazione e consulenza) presso le scuole medie superiori. E noi da allora facciamo campagne sapendo veramente di essere come Davide e Golia. Però continuiamo ad insistere nelle nostre attività preventive nell'ambito delle scuole. Diffondiamo messaggi sull'Aids, su come si trasmette e così via, su tutti gli effetti delle droghe e sui rischi. Senza pretese di rivoluzionare il mondo - sottolinea Dell'Aera -, abbiamo ottenuto anche dei risultati con dei ragazzi che si sono presentati. Stiamo diffondendo la cultura della vita non nel senso moralistico, ma proprio del rispetto di se stessi. Anche se a volte è difficile rispondere a un ragazzo che ti dice "c'è il padre di un mio amico che è chirurgo e si fa la cocaina. Allora vuol dire che così male non fa"? C'è da chiedersi comunque come mai queste generazioni di giovani, così fortunati sul piano materiale, finiscano per soffrire e per cercare i loro paradisi in sostanze che uccidono. "È vero - dice Dell'Aera -, questo è un mondo assurdo e contraddittorio

perché dà materialmente 10 euro di benzina, il cellulare, i soldi per la pizza, ma non dà certezza di vita. I ragazzi stanno nella precarietà più totale e lo sanno perfettamente, lo vivono sulla loro pelle. Il domani per loro è una grande incognita e questo è angosciante.

Livio Pepino, magistrato di Torino che collabora anche con don Luigi Ciotti, riporta in un articolo la risposta di una studentessa ad una sua insegnante quando chiese ai suoi alunni che si accingevano a conseguire la maturità: "Siete alla fine del quinquennio, fatemi un bilancio della scuola e delle prospettive che avete". Risposta. "Noi giovani vogliamo i soldi, ma vogliamo i soldi non per quello che pensate voi, per comprarci tutto. Perché i soldi sono come i sogni. Ti danno la possibilità di uscire da questa situazione e potere sognare un mondo differente da quello che c'è ora. Un mondo schifoso che a noi non piace. Un mondo dove noi ci dobbiamo prostituire per potere avere un posto di lavoro, un mondo dove siamo sempre precari, dove ci dobbiamo vendere a qualcuno o lavorare in un call-center per quattro euro. A noi questo mondo non piace". Questa è la realtà al di là delle apparenze.

Giacomo Lisacchi



Dott. Stefano Dell'Aera responsabile del Sert di Enna

## Nuovo Consiglio Presbiterale

Venerdì scorso, 25 gennaio si è insediato a Piazza Armerina il nuovo Consiglio Presbiterale della Diocesi. La composizione risulta così costituita. **Presidente:** mons. Michele Pennisi. **Membri di diritto:** mons. Giovanni Bongiovanni, don Giuseppe Giugno, don Vincenzo Cultraro, don

Angelo Passaro, don Giulio Scuvera, don Vincenzo Murgano. **Membri eletti dal clero:** don Carmelo Cosenza, don Benedetto Mallia, don Emiliano Di Menza, don Franco Greco, mons. Pietro Spina, don Angelo D'Amico, don Carmelo Umana, don Angelo Cannizzaro, don Pasquale Buscemi, don Salvatore Giuliana, don Pasquale Bellanti, don Giuseppe Rabita, don Giuseppe

Giuliana, don Francesco Rizzo, don Rosario Pirrello. **Membro eletto dai religiosi:** P. Vincenzo Seidita o.f.m. conv. **Membri nominati dal vescovo:** mons. Grazio Alabiso, don Ettore Bartolotta, don Angelo Lo Presti, don Felice Oliveri, don Gaetano Condorelli, don Giuseppe Paci, don Salvatore Zagarella, don Giuseppe D'Aleo. Il Consiglio durerà in carica cinque anni.

## BUTERA Il comune è riuscito a calamitare aziende a carattere nazionale del comparto agroindustriale

# Favorire gli investimenti qualificati

“**I**ncentivare il settore della produzione agricola al fine di potenziare i processi produttivi nel settore orticolo e serricolo esistenti nel comprensorio, favorendo l'introduzione di produzioni a maggiore valore aggiunto e accrescendo l'integrazione produttiva del sistema agro-industriale in un'ottica di filiera”. Questo è l'obiettivo principale che si propone il comune di Butera, con lo sportello Suap, (Sportello unico attività produttive) che opera per dotare il territorio di uno sviluppo autopropulsivo e sostenibile privilegiando le produzioni tipiche. In quest'ottica, la città del colle, Butera, attualmente retta dal sindaco Luigi Casisi, sta lavorando per rendere fruibile, a 360 gradi, l'insediamento di nuove aziende in contrada Burgio, puntando a migliorare la competitività del comparto agricolo/agroindustriale attraverso il rafforzamento del concetto di “cooperazione” ed il concetto di “produrre” per il mercato.

Grazie al costante e certosino lavoro dello “Sportello unico” la politica, quella fatta con intelligenza e al servizio della gente e del territorio, è riuscita a calamitare società di caratura nazionale presenti nel settore dell'agroalimentare. Basti pensare che nell'area industriale di Butera ha trovato spazio l'azienda dei fratelli Zappalà che, volendo valorizzare i prodotti del settore ortofrutticolo, ha dedicato parte della produzione al comparto dei carciofi sott'olio, delle conserve vegetali (peperoni sott'olio e grigliati, melanzane sott'olio e zucchine grigliate) e dei sughi pronti per rivolgersi, tanto ai mercati nazionali quanto a quelli esteri, nell'ottica di un commercio tra rivenditori e clienti. L'azienda Zappalà che porta nei mercati nazionali ed esteri il marchio di Butera, grazie alle linee di

produzione intraprese, lavora sia il prodotto fresco che quello surgelato.

Ma lo sportello unico per le attività produttive non solo ha insediato aziende, nella cosiddetta area Pip, creando occupazione ma è riuscita ad estendere il suo raggio d'azione coinvolgendo nuove aziende del comprensorio quali l'Agrigel, che trasforma il prodotto in conservati e surgelati, che sorge a metà strada tra Barrafranca e Mazzarino o la stessa azienda agricola di Fabio Palidda di Mazzarino, a mettersi in gioco



sfruttando le risorse della comunità europea per uscire dall'anonimato. Ogni azienda pertanto diventa il fiore all'occhiello del territorio che si estende nel sud della provincia nissena, tutte pronte ad affrontare - senza farsi trovare impreparate - l'imminente mercato della globalizzazione, usando una tecnologia estremamente avanzata ed innovativa per il settore della lavorazione delle verdure, dove raramente si vedono impianti automatizzati.

Ma il Comune di Butera e il suo territorio vanta la presenza di una tra le aziende di grande prestigio e di caratura mondiale nel settore della produzione dei vini. Il pensiero corre immediatamente al Feudo Principi di Butera, tenuta, dove si è insediata l'azienda vitivinicola dei fratelli Zonin che, in contrada Deliella, ha valorizzato i vitigni autoctoni, quali il Nero d'Avola e l'Insolia, che esprimono con pienezza la loro ricca personalità. “È una terra baciata dal sole e benedetta da Dio” commenta il Patron Gianni Zonin. Le uve crescono in un ambiente di incantevole bellezza naturale e le ore di sole di cui godono nel corso dell'anno non hanno eguali nella vitivinicoltura mondiale”. Dunque Butera “docet” con le sue sagre e i suoi prodotti tipici della terra. Il tutto condito da una perfetta operatività e capacità dello sportello a sostegno delle aziende che fa della pubblica amministrazione buterese un punto di riferimento nell'attuazione degli investimenti sul territorio. Ma questa è sfida.

Gianni Abela

**SPESA SANITARIA** Proteste e lamentele nel sud della provincia

## Sanità nissena a due velocità

“**L**'organico del Santo Stefano di Mazzarino è il più deficitario di tutte le strutture che fanno capo all'Ausl2. Il personale infermieristico è quasi dimezzato nei reparti di chirurgia, ostetricia e pronto soccorso. Il personale ausiliario, in pochi anni, da 30 unità si è ridotto a 11 e la situazione si sta aggravando per i pensionamenti in corso. Ancora carenze di personale medico in radiologia e anestesia e personale precario nel laboratorio di analisi”. È questo il desolante quadro complessivo dell'organico dell'ospedale “Santo Stefano”, descritto in un comunicato stampa dai tre segretari aziendali ospedalieri Angelo Spalletta (Cgil), Rosario Quattrocchi (Cisl) e Vincenzo Di Vara (Uil). Una situazione al limite del collasso, quella del nosocomio locale, che ha scatenato l'ira dei sindacati dopo avere appreso, nei giorni scorsi, dagli organi di stampa che “la direzione generale dell'azienda Ausl2 è intervenuta per potenziare l'organico dell'ospedale di Niscemi”. “Mentre gioiamo per i cittadini di Niscemi che potranno avere una migliore risposta sanitaria - scrivono i sindacati - non ci resta che piangere per le sorti del Santo Stefano. A nulla sono valse le numerose rimostranze sindacali del presidio, non ultima quella del 27 dicembre scorso. Ci chiediamo - continua il comunicato - come si può chiedere il funzionamento a pieno regime di una struttura che ha così gravi

carenze?” Cgil, Cisl e Uil inoltre richiamano nel comunicato stampa le dure “contestazioni popolari” delle settimane passate dei cittadini niscemesi con a capo il loro sindaco e affermano che esse “hanno centrato l'obiettivo minimo di dotare di personale una struttura, come il Basarocco, che è stata da un po' dimenticata dall'Ausl”. A questo punto la triade sindacale si chiede: “Quando potremo sperare in un intervento del sindaco del comune di Mazzarino?” Alla direzione strategica dell'Ausl2 infine Cgil, Cisl e Uil riservano il loro “biasimo per interventi a macchia di leopardo che oltre a non essere risolutivi - scrivono - confermano qualora ce ne fosse bisogno, i nostri dubbi sul reale interessamento del direttore generale Failla e del direttore sanitario Mancuso alle sorti del nostro ospedale”.

Intanto il comitato “Gela Provincia” fa sentire la sua voce di dissenso circa le prospettive della sanità in provincia. In un polemico comunicato stampa, il presidente Filippo Franzone afferma: “Finalmente in questa Provincia si è riusciti a capire cosa si vuole. Dopo i tavoli tecnici voluti persino dal vescovo di Caltanissetta, “ristretti” a sola mezza provincia (nord, la parte meno produttiva e vorace attrice di servizi), è uscita fuori la lista di quello che occorre per il rilancio della sanità “nissena”: potenziare il Sant'Elia... Dal Sant'Elia si vuole una miriade di

servizi da erogare alla popolazione dell'intera provincia. Mentre gli ospedali di San Cataldo e Mussomeli manterranno le loro qualità, tanto ci pensa l'ASL 2 con spostamento di infermieri, assunzioni a tempo determinato e quant'altro. E la famigerata zona sud? Beh, non si può salvare capra e cavoli, il sud farà da bacino d'utenza al nord della provincia, altrimenti a chi li erogano i servizi? Naturalmente a questo tavolo tecnico indetto dal vescovo mons. Russotto non mancava nessuno dei big della nostra “Amata” provincia”, da Misuraca a Lo Maglio, da Galletti a Pagano, la Candura e una vecchia conoscenza, Bernardo Alaimo. Ovviamente tutti d'accordo - prosegue il comunicato - dispiace la presa di posizione del vescovo, non bastavano i politici nisseni, anche il clero di questa provincia, con la scusa di competenza della Diocesi della sola zona nord... Adesso però bisogna calmare gli animi di quelle popolazioni “scontente”, ed allora si organizza una tournée di politici nisseni, anche perché si avvicinano le elezioni provinciali ed è tempo di raccolta, prometteranno mari e monti per gli ospedali di Gela, Niscemi, e Mazzarino, mentre nella realtà stanno preparando l'eutanasia per i servizi sanitari nella zona sud di questa odiata provincia”.

P. Bognanni - G. Rabita

**PIAZZA ARMERINA** Un convegno organizzato dall'Inner Wheel

## Il disagio psicologico nell'età evolutiva

**I**l 19 gennaio, presso l'Istituto professionale di Stato per i servizi sociali “Ida Quattrino” di Piazza Armerina, il club services “Inner Wheel” ha organizzato un incontro sulla devianza giovanile nell'età evolutiva.

La prof.ssa Silvana Parasole, presidente del club, calorosamente accolta dal dirigente scolastico prof. Giuseppe Balsamo, dopo una breve introduzione sul fenomeno del bullismo, ha presentato agli allievi presenti le psicologhe Catena Cimino, Costanza Parrinello e Manuela Croce, che, con linguaggio chiaro ed essenziale, hanno evidenziato come l'elemento aggregante di tale comportamento, l'ag-

gressività, maturando nel “gruppo dei pari”, rischia di stravolgere gli equilibri etico-comportamentali dell'intera società.

Dall'analisi delle cause, il discorso si è esteso alle strategie psicologiche, didattiche e sociali più efficaci per combattere il problema. Le relazioni hanno suscitato l'interesse degli studenti, che hanno manifestato profonda emozione soprattutto in occasione della lettura, da

parte della poetessa Rosa Muscarà, di alcuni suoi versi sulla fragilità degli adolescenti, spesso nascosta proprio dalla violenza. “È nostro intendimento - ha dichiarato la prof.ssa Parasole - dialogare con i giovani, creare con loro un ponte di comunicazione, in grado di favorire un percorso di crescita all'insegna dei valori umani fondamentali”.

Dina Mariggì



**GELA** Dopo l'apertura della CL-Gela in aumento il traffico pesante

## In aumento gli incidenti

parcheggi all'ingresso della città”. Il tenente Marchese, responsabile dell'ufficio infortunistica della polizia municipale: “Le cause degli incidenti sono molteplici. Metto al primo posto la mancata osservanza del codice della strada, la velocità sostenuta, le mancate precedenti. È chiaro che una carreggiata fatta bene, con una segnaletica adeguata migliorerebbe molto la situazione. Nel 2007 abbiamo rilevato 279 incidenti. Uno mortale, 102 con gravi lesioni, 2 con prognosi riservata”.

L'ing. Raitano si occupa di viabilità per la provincia di Caltanissetta. È da tempo che la provincia pensa di creare una circonvallazione a Gela, che serva ad alleggerire il traffico cittadino e a deviare i mezzi pesanti. Un primo tratto è stato fatto. Dal castelluccio alla via Settefarine. Un altro è stato fatto da Settefarine alla via Butera. Abbiamo a disposizione 2 milioni e settecentomila euro per collegare il tratto di strada che va dalla diga Comunelli allo svincolo della Caltanissetta-Gela. Soldi bloccati per un ricorso al

**L**a fine del 2007 e l'inizio del 2008 è stata caratterizzata a Gela da diversi incidenti stradali. Ben 5 morti in pochi giorni. Una ragazza di 17 anni, una giovane sposa di 27 anni, una coppia di Vittoria, un pensionato di Gela. Quattro sulla S.S. 115 e uno sulla Caltanissetta-Gela. Solo casualità? Si è parlato di tutto. Le condizioni meteorologiche, lo stato della carreggiata, l'errore umano.

Un fatto è chiaro. Da quando è stata aperta la Caltanissetta-Gela è aumentato il traffico dei mezzi pesanti, che si riversano sulla città. Soprattutto sulla via Venezia, ormai diventata un prolungamento della statale. I Tir che dal palermitano devono arrivare nel ragusano preferiscono evitare le curve della Mazzarino-Gela e prendere la più comoda Caltanissetta-Gela. Risultato? Un esercito di Tir ogni giorno attraversa Gela. Il tratto

della statale 115, tra lo svincolo e la città, è stretto, con poche vie di fuga, che durante le piogge diventa più scivolosa di una pista di pattinaggio. Da tempo ormai, le centraline che segnalano l'inquinamento atmosferico sono impazzite. Soprattutto il martedì, giorno di mercato settimanale, che si svolge in una strada parallela alla via Venezia. Non era possibile prevedere questo? Ora tutti vorrebbero correre ai ripari. Si tirano fuori dai cassetti progetti per il rimodernamento della carreggiata e la costruzione di una tangenziale.

L'assessore Ugo Granvillano: “Stiamo cercando di migliorare la situazione sulla via Venezia. È previsto a breve l'inizio dei lavori per l'allargamento del passaggio a livello di via Butera, il miglioramento dei servizi offerti dai mezzi pubblici con la creazione di



Due vittime della strada: Barbara Lo Iacono e Martina Trubia

Tar dopo la gara di appalto. Speriamo di non perderli, mentre sono previste 1.550 euro per costruire una rotonda nel raccordo tra la s.p. 83 e la Gela-Catania. Sono pronti per la manutenzione dei tratti di strada esistenti 900.000,00 euro subito e 3.500.000 in un secondo momento.” Speriamo che nel frattempo nessuno vada a scontrarsi contro un Tir.

Totò Sauna

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CASO CUFFARO Favoreggiamento semplice: capire un'informazione e una politica partigiana

# La Sicilia e gli interessi di falsi politici

Secondo il dizionario di lingua italiana online della Treccani il termine "favoreggiamento" è così descritto: "Favoreggiamento: s.m (der. di favorire). L'atto, il fatto di favorire; nel linguaggio giur.; delitto contro l'amministrazione della giustizia, consistente nell'aiutare chi è imputato o sospettato di un reato a eludere le investigazioni o a sottrarsi alle ricerche dell'autorità...". La descrizione continua con alcuni tipi di favoreggiamento, quello personale, quello alla prostituzione e via dicendo, ma non fa alcun cenno a un tipo di favoreggiamento semplice presente invece nel linguaggio tecnico-giuridico. Ora l'atto stesso del favoreggiamento comporta un reato secondo i linguisti della casa Treccani così che la giurisprudenza ha adottato questo termine per classificare alcuni tipi di delitti contro la legge dello Stato. Quindi qualsiasi sia il tipo di favoreggiamento commesso resta il fatto che l'atto stesso di favorire è un reato.

Il presidente della Regione Siciliana il 18 gennaio dell'anno domini 2008, è colpevole secondo la giurisprudenza italiana e quindi secondo lo Stato italiano, di reato di favoreggiamento. Il reato è stato commesso, è reale, anche se la nostra cara stampa e i nostri cari TG con i loro opinionisti e leader politici di una politica ormai troppo lontana dal cittadino comune, continuano a dire e ripetere che lo sapevano tutti che il soprannominato "Vasa vasa" fosse lontano da Cosa Nostra e che questa è una vittoria, quindi la frase che ormai ha fatto il giro di tutte le cancellerie di partito: "Non mi dimetto" è giustificatissima. Perché dimettersi per un reato del genere? A maggior ragione se l'imputato, in questo caso

è più corretto dire il neo pregiudicato, dichiara che è una sentenza errata perché non ha commesso i reati per cui è stato condannato: 5 anni con interdizione dei pubblici uffici. Ovviamente le credenziali di non colpevolezza sono autoreferenziali. È incredibile come non siano state prese in considerazione: è un pó come quando un bambino ha mangiato tutte le caramelle e la mamma gli chiede: "Hai mangiato tu, tutte le caramelle"? E il bambino risponde: "No, mamma", ma ovviamente la mamma non gli crede...

Ecco nel caso in questione i giudici non hanno creduto all'ormai ennesimo pregiudicato politico che si dichiara innocente e soprattutto inconsapevole, ignaro, quasi preso in giro aggiungerei. Ebbene cari cittadini di questo estremo lembo d'Italia, ci basti sapere che il nostro pregiudicato presidente si autoproclama innocente. La magistratura e i magistrati hanno condannato un innocente, questo dovrebbe scandalizzarci perché prima o poi potrebbe toccare a ognuno di noi: essere condannati ingiustamente perché intercettati mentre intratteniamo rapporti con la Cosa nostra locale, magari non lo sapete ma la vostra cara vicina potrebbe essere una prestanome per i mafiosi.



Congetture, opinioni, pareri, dichiarazioni di solidarietà da parte degli amici pregiudicati. E i cittadini cosa pensano? I siciliani come possono capire e accettare la sentenza? Qualcuno dovrebbe avere l'obbligo civile e morale di spiegare come un condannato a 5 anni per favoreggiamento con interdizione dai pubblici uffici possa all'indomani della sentenza sedere al suo posto di lavoro ed essere sereno e soprattutto essere ancora pagato con i soldi dei cittadini della Repubblica Italiana.

Ma cosa sta succedendo? Ormai i cittadini sono rassegnati, delusi. Ma la cosa ancor più strana e grave è che ormai nessuno si stupisce più di tanta falsità politica e di tanti politici che con la mafia forse sono più che semplici nemici, sembra che mafia e politica abbiano fatto pace, anzi sembra che politici e mafiosi ormai si confondono, si fondono e risulta sempre più difficile capire chi è dalla parte del giusto e chi no, chi ha fatto del suo meglio e chi ha già buttato la spugna.

Un profondo cambiamento di mentalità è necessario, con l'aiuto delle famiglie, delle scuole, delle associazioni, delle parrocchie, dei lavoratori e di tutte le persone di buona volontà che desiderano costruire una Sicilia

libera dalla morsa della mafia locale e dalla mafia politica e direi che è forse l'ora di finirla con tutti questi corsi, conferenze e seminari sulla legalità. O meglio quando qualcuno vi propone di parlarvi di legalità chiedete che non sia un politico, o il candidato di turno a parlarvene, di legalità chiedete che ve ne parli un operaio comune o un lavoratore a progetto o una pensionata e vi spiegherà come fa a vivere una famiglia di 4/5 persone con uno stipendio di poco meno di mille euro o con una pensione di 500 euro al mese, senza rubare e senza essere illegale. Sarebbe ora che fossimo noi cittadini a proporre e approvare un progetto di legalità depurativa ai nostri politici, diamo noi a loro una vera lezione di legalità.

Il 18 gennaio il tal dei tali che siede alla presidenza dell'Ucciardone, scusate che siede alla presidenza della Regione più a sud d'Italia è stato condannato. Ma no! Ci siamo sbagliati non è stato condannato, siede ancora al palazzo del governo quindi... sarà innocente!

Allora ricapitolando il favoreggiamento semplice per capire non solo un'informazione partigiana ma anche una politica partigiana: prima di essere condannati si è innocenti. E dopo la condanna si è semplicemente un imputato in attesa di ricorso in Appello. E dopo? E dopo c'è la Cassazione. E dopo? E dopo ci sarà una grazia, un'indulto o un Mastella di turno. E dopo? E dopo uno dovrà morire prima o poi...

Elisa Di Benedetto

ENNA In vista delle prossime elezioni provinciali si muovono le associazioni

## Nasce un nuovo movimento



Da sinistra Franco Ferragosto, Cesare Arancio e Salvatore Puglisi

È nato lunedì 21 gennaio a Pergusa il movimento politico "Alternativa democratica", in contrapposizione alle attuali coalizioni di centrodestra e centrosinistra, da mettere in campo probabilmente in occasione delle prossime elezioni provinciali.

Ne fanno parte Cesare Arancio, presidente della Confcooperative, Salvatore Puglisi, segretario della Confartigianato, Ilaria Di Simone, presidente dell'Assoutenti, Franco Ferragosto, vice presidente del Consiglio provinciale, Giuseppe Mattia, consigliere provinciale, Salvatore Faraci, il commercialista Carlo Di Marco e Michele Sutura. "È un movimento di cittadini - ha spiegato nella relazione introduttiva il presidente del movimento, Cesare Arancio - che parte dalla base, dall'esigenza della gente e dallo scollamento che la gente vive con la politica che non si vuole porre in antitesi ai partiti politici. Anzi è aperto alla condivisione di programmi, di idee progettuali, partendo da

alcune direttrici che sono: legalità, sviluppo, democrazia e rispetto dei diritti, ma che soprattutto pongano al centro di tutta la gestione della cosa pubblica, delle scelte amministrative, il cittadino in quanto tale. Presenti alla presentazione ufficiale i rappresentanti di associazioni e della società civile: Mario Orlando, presidente del Centro studi "Antonio Romano" ma anche esponenti politici: il consigliere provinciale Giuseppe Adamo, l'ex deputato regionale Gaetano Virlinzi, il responsabile dell'organizzazione di Rifondazione comunista, Rosario Consiglio. L'on. Calogero Lo Giudice, ex presidente della Regione, impossibilitato a partecipare, ha invece inviato un fax di auguri.

"Siamo fortemente interessati - ha dichiarato Rosario Consiglio, responsabile organizzativo di Rifondazione comunista - che nella nostra provincia si riapra una discussione seria sulle prospettive di sviluppo delle condizioni economiche sociali.

Non siamo assolutamente soddisfatti delle attuali condizioni del centrosinistra e lavoriamo affinché questo centrosinistra cambi e si rinnovi. Qualsiasi movimento che nasca dalla società, che sia orientato nel segno dell'innovazione, per noi è benvenuta".

Ci crede al movimento il vice presidente del Consiglio provinciale, Franco Ferragosto. "Spero - ha detto nel corso del suo intervento - che il mio partito, l'Udeur, in cui ho creduto, possa ritrovarsi insieme a me contro un sistema partitico verticistico e clientelare, che in provincia di Enna non ci ha mai visto protagonisti ma soltanto come comparse ininfluenti, ma non per questo meno responsabili".

Forte e appassionato l'intervento dell'avvocato Salvatore Faraci che ha sottolineato come "i partiti, soprattutto nella nostra provincia, sono irrimediabili; e lo è anche l'intera sua classe dirigente, se non andrà a casa democraticamente con il voto. Non può continuare, dopo anni di mala gestione, a restare lì dov'è. Abbiamo dirigenti - ha tuonato - che dopo aver fatto lo sfascio in un ente societario pubblico vengono nominati in un altro ente. Questo non è possibile, non è tollerabile. Così come non è tollerabile che si assumano persone senza concorso. La politica è l'interesse comune nel bene di tutti. Non può diventare una casta. I cittadini della provincia di Enna hanno questa possibilità: o restare nani e assistere a questo film già visto, oppure scommettere quantomeno su se stessi e non su altri".

Giacomo Lisacchi

### Lettere di raccomandazione LETTERA AI VOLTAGABBANA

di Salvatore Cosentino

*Da quando vi ho pensato, vi trovo ammassati davanti al mio tavolo affaticati e stanchi, forse con un bisogno masochico di staffilate, o magari nella speranza che potessi inventare le vostre ragioni. Siete noti a tutti. Ciascuno di noi ha il proprio elenco dei voltagabbana conosciuti. Basta sfogliarlo. Addirittura si potrebbe redigere un dizionario per suggerire la erezione di monumenti o fonti storiche per la toponomastica, dato il clamore che avete suscitato da protagonisti. Figure grasse su un cippo marmoreo, magrolini scuri appesi a un albero, titolati pomposi con la corona di alloro e anonimi elettori emersi finalmente agli onori della cronaca con l'abito della Prima Comunione. Tutti, però, senza il distintivo a quell'occhiello dal foro sverginato ripetute volte sul risvolto della giacca. Naturalmente esibendo abiti in tutti i colori dell'arcobaleno. Ma forse quell'occhiello potrebbe narrare l'evoluzione storica del voltagabbano del singolo.*

*Se poi si volesse considerare l'attuale posizione politica di ciascuno di voi, come per prodigio, ci si troverebbe purtroppo di fronte a buona parte del popolo italiano, di tutte le epoche. Che motiverebbe anche l'assenteismo alle urne, i rapidi successi dall'oggi al domani di leader mediocri, i declini repentini apparentemente inspiegabili ed il variabile caleidoscopio che muta il bianco candido, in rosso vivo, la pastrana azzurra in marrone. E vi-*

*ceversa. Col silenzio indifferente del pubblico elettorale tradito. Ed ecco la marcia dell'egoismo dei "sudditi" che non sono riusciti a diventare "cittadini" liberi. Perché la consistenza economica della propria tasca è ciò che conta di più. Quindi il denaro. Il dio denaro che regna sovrano, alla ricerca del migliore offerente. Da non paragonare alla donnina di marciapiede con i suoi problemi esistenziali, certamente più nobili. C'è, però, un fatto a vostro favore: il coraggio di presentarvi al pubblico, con la faccia stagnata di quelle bellissime ceramiche che produce l'artigianato calatino, famoso in tutto il mondo. E poi la nuova lena nelle varie esibizioni, con le motivazioni che giustificano i vari passaggi. Forse sicuri del disuso del lancio di pomodori e di uova marce, destinate, un tempo, ai traditori del popolo. Infine, una raccomandazione: salvate almeno il buon gusto ed il pudore. Non festeggiate la transumanza con gli antichi avversari per dare sfogo all'antico complesso di inferiorità, non presenziate euforici nelle celebrazioni sui palchetti dei comizi, ma lasciate nel decoroso silenzio la perversità del vostro peccato. Sì, perversità. Anche se il nostro tempo mitizza e crea fortune economiche ai perversi nel cinema e nella televisione, negli scoop editoriali e nel divisismo, nella moda e nella pubblicità.*

www.scosentino.it



**radio  
luce**

fm 99.200 ~ 105.300

www.radioluce.net - info@radioluce.net

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CASO CUFFARO Favoreggiamento semplice: capire un'informazione e una politica partigiana

# La Sicilia e gli interessi di falsi politici

Secondo il dizionario di lingua italiana online della Treccani il termine "favoreggiamento" è così descritto: "Favoreggiamento: s.m (der. di favorire). L'atto, il fatto di favorire; nel linguaggio giur.; delitto contro l'amministrazione della giustizia, consistente nell'aiutare chi è imputato o sospettato di un reato a eludere le investigazioni o a sottrarsi alle ricerche dell'autorità...". La descrizione continua con alcuni tipi di favoreggiamento, quello personale, quello alla prostituzione e via dicendo, ma non fa alcun cenno a un tipo di favoreggiamento semplice presente invece nel linguaggio tecnico-giuridico. Ora l'atto stesso del favoreggiamento comporta un reato secondo i linguisti della casa Treccani così che la giurisprudenza ha adottato questo termine per classificare alcuni tipi di delitti contro la legge dello Stato. Quindi qualsiasi sia il tipo di favoreggiamento commesso resta il fatto che l'atto stesso di favorire è un reato.

Il presidente della Regione Siciliana il 18 gennaio dell'anno domini 2008, è colpevole secondo la giurisprudenza italiana e quindi secondo lo Stato italiano, di reato di favoreggiamento. Il reato è stato commesso, è reale, anche se la nostra cara stampa e i nostri cari TG con i loro opinionisti e leader politici di una politica ormai troppo lontana dal cittadino comune, continuano a dire e ripetere che lo sapevano tutti che il soprannominato "Vasa vasa" fosse lontano da Cosa Nostra e che questa è una vittoria, quindi la frase che ormai ha fatto il giro di tutte le cancellerie di partito: "Non mi dimetto" è giustificatissima. Perché dimettersi per un reato del genere? A maggior ragione se l'imputato, in questo caso

è più corretto dire il neo pregiudicato, dichiara che è una sentenza errata perché non ha commesso i reati per cui è stato condannato: 5 anni con interdizione dei pubblici uffici. Ovviamente le credenziali di non colpevolezza sono autoreferenziali. È incredibile come non siano state prese in considerazione: è un pó come quando un bambino ha mangiato tutte le caramelle e la mamma gli chiede: "Hai mangiato tu, tutte le caramelle"? E il bambino risponde: "No, mamma", ma ovviamente la mamma non gli crede... Ecco nel caso in questione i giudici non hanno creduto all'ormai ennesimo pregiudicato politico che si dichiara innocente e soprattutto inconsapevole, ignaro, quasi preso in giro aggiungerei. Ebbene cari cittadini di questo estremo lembo d'Italia, ci basti sapere che il nostro pregiudicato presidente si autoproclama innocente. La magistratura e i magistrati hanno condannato un innocente, questo dovrebbe scandalizzarci perché prima o poi potrebbe toccare a ognuno di noi: essere condannati ingiustamente perché intercettati mentre intratteniamo rapporti con la Cosa nostra locale, magari non lo sapete ma la vostra cara vicina potrebbe essere una prestanome per i mafiosi.



Congetture, opinioni, pareri, dichiarazioni di solidarietà da parte degli amici pregiudicati. E i cittadini cosa pensano? I siciliani come possono capire e accettare la sentenza? Qualcuno dovrebbe avere l'obbligo civile e morale di spiegare come un condannato a 5 anni per favoreggiamento con interdizione dai pubblici uffici possa all'indomani della sentenza sedere al suo posto di lavoro ed essere sereno e soprattutto essere ancora pagato con i soldi dei cittadini della Repubblica Italiana.

Ma cosa sta succedendo? Ormai i cittadini sono rassegnati, delusi. Ma la cosa ancor più strana e grave è che ormai nessuno si stupisce più di tanta falsità politica e di tanti politici che con la mafia forse sono più che semplici nemici, sembra che mafia e politica abbiano fatto pace, anzi sembra che politici e mafiosi ormai si confondono, si fondono e risulta sempre più difficile capire chi è dalla parte del giusto e chi no, chi ha fatto del suo meglio e chi ha già buttato la spugna.

Un profondo cambiamento di mentalità è necessario, con l'aiuto delle famiglie, delle scuole, delle associazioni, delle parrocchie, dei lavoratori e di tutte le persone di buona volontà che desiderano costruire una Sicilia

libera dalla morsa della mafia locale e dalla mafia politica e direi che è forse l'ora di finirla con tutti questi corsi, conferenze e seminari sulla legalità. O meglio quando qualcuno vi propone di parlarvi di legalità chiedete che non sia un politico, o il candidato di turno a parlarvene, di legalità chiedete che ve ne parli un operaio comune o un lavoratore a progetto o una pensionata e vi spiegherà come fa a vivere una famiglia di 4/5 persone con uno stipendio di poco meno di mille euro o con una pensione di 500 euro al mese, senza rubare e senza essere illegale. Sarebbe ora che fossimo noi cittadini a proporre e approvare un progetto di legalità depurativa ai nostri politici, diamo noi a loro una vera lezione di legalità.

Il 18 gennaio il tal dei tali che siede alla presidenza dell'Ucciardone, scusate che siede alla presidenza della Regione più a sud d'Italia è stato condannato. Ma no! Ci siamo sbagliati non è stato condannato, siede ancora al palazzo del governo quindi... sarà innocente!

Allora ricapitolando il favoreggiamento semplice per capire non solo un'informazione partigiana ma anche una politica partigiana: prima di essere condannati si è innocenti. E dopo la condanna si è semplicemente un imputato in attesa di ricorso in Appello. E dopo? E dopo c'è la Cassazione. E dopo? E dopo ci sarà una grazia, un'indulto o un Mastella di turno. E dopo? E dopo uno dovrà morire prima o poi...

Elisa Di Benedetto

ENNA In vista delle prossime elezioni provinciali si muovono le associazioni

## Nasce un nuovo movimento



Da sinistra Franco Ferragosto, Cesare Arancio e Salvatore Puglisi

È nato lunedì 21 gennaio a Pergusa il movimento politico "Alternativa democratica", in contrapposizione alle attuali coalizioni di centrodestra e centrosinistra, da mettere in campo probabilmente in occasione delle prossime elezioni provinciali.

Ne fanno parte Cesare Arancio, presidente della Confcooperative, Salvatore Puglisi, segretario della Confartigianato, Ilaria Di Simone, presidente dell'Assoutenti, Franco Ferragosto, vice presidente del Consiglio provinciale, Giuseppe Mattia, consigliere provinciale, Salvatore Faraci, il commercialista Carlo Di Marco e Michele Sutura. "È un movimento di cittadini - ha spiegato nella relazione introduttiva il presidente del movimento, Cesare Arancio - che parte dalla base, dall'esigenza della gente e dallo scollamento che la gente vive con la politica che non si vuole porre in antitesi ai partiti politici. Anzi è aperto alla condivisione di programmi, di idee progettuali, partendo da

alcune direttrici che sono: legalità, sviluppo, democrazia e rispetto dei diritti, ma che soprattutto pongano al centro di tutta la gestione della cosa pubblica, delle scelte amministrative, il cittadino in quanto tale. Presenti alla presentazione ufficiale i rappresentanti di associazioni e della società civile: Mario Orlando, presidente del Centro studi "Antonio Romano" ma anche esponenti politici: il consigliere provinciale Giuseppe Adamo, l'ex deputato regionale Gaetano Virlinzi, il responsabile dell'organizzazione di Rifondazione comunista, Rosario Consiglio. L'on. Calogero Lo Giudice, ex presidente della Regione, impossibilitato a partecipare, ha invece inviato un fax di auguri.

"Siamo fortemente interessati - ha dichiarato Rosario Consiglio, responsabile organizzativo di Rifondazione comunista - che nella nostra provincia si riapra una discussione seria sulle prospettive di sviluppo delle condizioni economiche sociali.

Non siamo assolutamente soddisfatti delle attuali condizioni del centrosinistra e lavoriamo affinché questo centrosinistra cambi e si rinnovi. Qualsiasi movimento che nasca dalla società, che sia orientato nel segno dell'innovazione, per noi è benvenuta".

Ci crede al movimento il vice presidente del Consiglio provinciale, Franco Ferragosto. "Spero - ha detto nel corso del suo intervento - che il mio partito, l'Udeur, in cui ho creduto, possa ritrovarsi insieme a me contro un sistema partitico verticistico e clientelare, che in provincia di Enna non ci ha mai visto protagonisti ma soltanto come comparse influenti, ma non per questo meno responsabili".

Forte e appassionato l'intervento dell'avvocato Salvatore Faraci che ha sottolineato come "i partiti, soprattutto nella nostra provincia, sono irrimediabili; e lo è anche l'intera sua classe dirigente, se non andrà a casa democraticamente con il voto. Non può continuare, dopo anni di mala gestione, a restare lì dov'è. Abbiamo dirigenti - ha tuonato - che dopo aver fatto lo sfascio in un ente societario pubblico vengono nominati in un altro ente. Questo non è possibile, non è tollerabile. Così come non è tollerabile che si assumano persone senza concorso. La politica è l'interesse comune nel bene di tutti. Non può diventare una casta. I cittadini della provincia di Enna hanno questa possibilità: o restare nani e assistere a questo film già visto, oppure scommettere quantomeno su se stessi e non su altri".

Giacomo Lisacchi

### Lettere di raccomandazione LETTERA AI VOLTAGABBANA

di Salvatore Cosentino

*Da quando vi ho pensato, vi trovo ammassati davanti al mio tavolo affaticati e stanchi, forse con un bisogno masochico di staffilate, o magari nella speranza che potessi inventare le vostre ragioni. Siete noti a tutti. Ciascuno di noi ha il proprio elenco dei voltagabbana conosciuti. Basta sfogliarlo. Addirittura si potrebbe redigere un dizionario per suggerire la erezione di monumenti o fonti storiche per la toponomastica, dato il clamore che avete suscitato da protagonisti. Figure grasse su un cippo marmoreo, magrolini scuri appesi a un albero, titolati pomposi con la corona di alloro e anonimi elettori emersi finalmente agli onori della cronaca con l'abito della Prima Comunione. Tutti, però, senza il distintivo a quell'occhiello dal foro sverginato ripetute volte sul risvolto della giacca. Naturalmente esibendo abiti in tutti i colori dell'arcobaleno. Ma forse quell'occhiello potrebbe narrare l'evoluzione storica del voltagabbano del singolo.*

*Se poi si volesse considerare l'attuale posizione politica di ciascuno di voi, come per prodigio, ci si troverebbe purtroppo di fronte a buona parte del popolo italiano, di tutte le epoche. Che motiverebbe anche l'assenteismo alle urne, i rapidi successi dall'oggi al domani di leader mediocri, i declini repentini apparentemente inspiegabili ed il variabile caleidoscopio che muta il bianco candido, in rosso vivo, la pastrana azzurra in marrone. E vi*

*ceversa. Col silenzio indifferente del pubblico elettorale tradito. Ed ecco la marcia dell'egoismo dei "sudditi" che non sono riusciti a diventare "cittadini" liberi. Perché la consistenza economica della propria tasca è ciò che conta di più. Quindi il denaro. Il dio denaro che regna sovrano, alla ricerca del migliore offerente. Da non paragonare alla donnina di marciapiede con i suoi problemi esistenziali, certamente più nobili. C'è, però, un fatto a vostro favore: il coraggio di presentarvi al pubblico, con la faccia stagnata di quelle bellissime ceramiche che produce l'artigianato calatino, famoso in tutto il mondo. E poi la nuova lena nelle varie esibizioni, con le motivazioni che giustificano i vari passaggi. Forse sicuri del disuso del lancio di pomodori e di uova marce, destinate, un tempo, ai traditori del popolo. Infine, una raccomandazione: salvate almeno il buon gusto ed il pudore. Non festeggiate la transumanza con gli antichi avversari per dare sfogo all'antico complesso di inferiorità, non presenziate euforici nelle celebrazioni sui palchetti dei comizi, ma lasciate nel decoroso silenzio la perversità del vostro peccato. Sì, perversità. Anche se il nostro tempo mitizza e crea fortune economiche ai perversi nel cinema e nella televisione, negli scoop editoriali e nel divisismo, nella moda e nella pubblicità.*

www.scosentino.it



**radio  
luce**

fm 99.200 ~ 105.300

www.radioluce.net - info@radioluce.net

**GELA** L'impegno del Centro di Aiuto alla Vita in quasi 30 anni

# Promuovere la vita sempre

La vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi ad essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori, ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita. Questo significa servire la vita. L'attesa di un bambino è un motivo di gioia..., ma può essere anche un imprevisto, una fatica inattesa, un peso che sembra eccessivo, soprattutto se vissuto in solitudine. Proprio per queste è nato il Centro di aiuto alla vita (CAV) per la promozione e la tutela dei diritti della madre e del nascituro. A Gela è stato fondato nel 1979 dal suo attuale presidente Rocco Giudice. I soci attivi sono 40, e con simpatizzanti e aderenti si arriva a 150 persone.

## Di che cosa vi occupate?

Cerchiamo di venire incontro in forma concreta alle donne che si trovano in difficoltà a causa di una nuova gravidanza, inattesa o indesiderata. E che la sentano come un grosso problema, si pensi alle gravidanze precoci. Noi offriamo loro aiuto morale, psicologico, spirituale, alimentare, medicinale, ospitandole in case di accoglienza, per tutto il periodo necessario, così che il periodo della gravidanza e della crescita sia in sicurezza. Tendiamo pure a rial-

lacciare il rapporto con i genitori, e il padre del nascituro. Tante volte quando ci riusciamo sono proprio loro a farci propaganda per la vita.

## Quanti casi avete risolto in questi anni?

In questi quasi trenta anni di attività più di 2.500 mamme anno detto "sì" alla vita decidendo liberamente di tenersi il loro figlio.

## Fate iniziative di formazione?

Tra le finalità del centro italiano per la vita italiano "... assume particolare rilievo quella educativa che vuole favorire, soprattutto fra i giovani, la formazione di una mentalità rispettosa della dignità della vita umana in ogni sua fase. In particolare promuove a questo scopo iniziative di formazione, di aggiornamento, di ricerca rivolte a tutti". La vera prevenzione consiste nella promozione di una cultura che percepisca la vita umana, dal concepimento alla morte naturale, come valore, progetto e responsabilità. Riteniamo quindi fondamentale promuovere l'educazione alla salute, all'affettività, alla sessualità, alla bioetica, avendo come riferimento una filosofia personalista e una concezione della vita ispirata ai diritti umani; usando percorsi gradual e progressivi; approfondendo gli aspetti fisici, psichici, etici e sociali di ogni apprendimento. Durante l'anno svolgiamo convegni, tavole rotonde, seminari di formazione e manifestazioni pubbliche.

## Come si può dare un contributo pra-

## tico ed economico?

Si può aiutare il CAV a supporto della sua attività con beni in natura di carattere alimentare e sanitario e con donazione su c/c postale che viene indicato a chi ne fa richiesta. Si possono fare adozioni a distanza per una mamma in gravidanza che per problemi economici è tentata a toglier la vita al suo bambino. Il CAV ha tanto bisogno di una sede sociale in comodato d'uso, poiché gli attuali locali sono in affitto.

## Cosa avete organizzato per la giornata nazionale del 3 febbraio?

La pastorale familiare diocesana, Gela famiglia, la pastorale giovanile diocesana, il consultorio Heraclea e naturalmente il CAV, organizzano come ogni anno a Gela questa giornata di solidarietà per la vita, che si svolgerà con diverse iniziative: il 1° febbraio una veglia di preghiera presso la parrocchia di S. Lucia. Domenica 3 febbraio alle ore 10 la marcia per la vita e la pace nel quartiere S. Rocco con i ragazzi delle scuole elementari e del catechismo. Alle ore 19 nella stessa Chiesa S. Rocco, la Messa presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi e la benedizione di tutte le mamme in gravidanza.

La sede sociale del CAV è in via Olanda, 14. tel. e Fax 0933-939271 - 0933-824159.

Giuseppe Fiorelli

## Punto di vista

di don Pino Carà



## Il Mausoleo di Lenin

Secondo una notizia pubblicata in un quotidiano, Putin il nuovo capo della Russia, vorrebbe far togliere dalla Piazza Rossa il Mausoleo di Lenin, morto nel 1924 fu costruito appositamente per conservare la sua mummia. Durante le parate militari venne usato come tribuna da dove i governanti sovietici salutavano i soldati che sfilavano. Nel 1953 morì Stalin e fu sepolto all'interno del mausoleo; in seguito, negli anni Sessanta, la sua salma fu tolta e collocata dietro il mausoleo, accanto al muro del Cremlino. Quella di Stalin fu la prima di una serie di sepolture accanto al muro del Cremlino: ora tutti i leader del partito comunista (escluso Nikita Khruscëv) sono seppelliti in questo luogo. Dentro le mura sono seppellite anche le personalità più famose della nazione, come l'astronauta Jurij Gagarin, il primo uomo che volò nello spazio, il generale conquistatore di Berlino Georgij Konstantinovic Žukov, e Nadežda Krupskaja, moglie di Lenin.

La Piazza Rossa non solo è il centro di Mosca, ma di tutta la Russia. Il nome "Piazza Rossa" non deriva né dal fatto che gli edifici e le costruzioni attorno ad essa sono per lo più di colore rosso, né dal collegamento con l'ideologia comunista. In realtà, il nome deriva dalla parola russa красная (krasnaya), che significa sia "rosso" sia "bello": l'aggettivo fu originariamente applicato (col significato di "bello") solo alla Cattedrale di San Basilio, e successivamente esteso alla piazza in cui essa sorgeva. Si ritiene che la Piazza abbia acquisito il suo nome attuale nel XVII secolo. Anche oggi si tengono parate sulla Piazza Rossa ma senza le macchine militari. Ora la piazza è anche la sede di varie manifestazioni e concerti.

Certamente il problema della rimozione del mausoleo, (se problema è) farà tanto discutere perché il monumento è simbolo del comunismo marxista leninista e quindi appartiene alla storia, con le sue positività e i suoi misfatti. Stranamente però l'idea di Putin ha fatto discutere più in Italia che in Russia. Diliberto, segretario dei Comunisti Italiani ha addirittura ipotizzato di richiedere la salma di Lenin e collocarla in Italia. Nonostante che il mausoleo non s'intoni con il resto della Piazza, occorre ricordare che esso costituisce un punto di riferimento per centinaia di milioni di persone che hanno visitato la mummia di Lenin o anche per curiosità storica.

Dopo l'abbattimento del muro di Berlino e la "perestroika" di Gorbaciov, insignito nel 1990 del premio nobel della pace, si è avuta la fine del "comunismo", che nel periodo storico, nonostante i crimini di cui si è macchiato, tuttavia migliorò la condizione dei cittadini, che ai tempi degli zar vivevano come "servi della gleba". Certamente non dimenticheremo l'ateismo di stato e la religione "oppio dei popoli". Sconfitto il comunismo si è avuta l'affermazione planetaria del modello capitalistico, con enormi divari tra ricchi e poveri e con miliardi di persone che non arrivano ad avere la sufficienza per vivere, nonché con guerre più o meno regionali motivate da interessi economici. La svolta si avrà quando tutti i regimi e forme di governo metteranno a centro la persona, la sua dignità ed i suoi bisogni. Però non si può cancellare la storia!

## Avete realizzato anche degli incontri con carcerati ?

Abbiamo realizzato due incontri: il primo è stato all'incirca 6 mesi fa e abbiamo portato in dono i vangelisti che frate Biagio aveva realizzato per loro, l'ultimo è stato sotto natale: questa volta abbiamo portato in dono i calendari di frate Biagio.

In carcere abbiamo provato tanta tristezza per la loro condizione, tanta miseria e tanto pentimento da parte loro. Alcuni di loro sono molto giovani, ma sono presenti anche adulti e donne. Devo però dire che i detenuti hanno trovato molta consolazione e tanta gioia nel ricevere la nostra visita e quella del nostro vescovo che ha presenziato la messa.

Speriamo di aver fatto qualche cosa di educativo soprattutto per noi. Siamo un gruppo motivato e ottimista, crediamo nella crescita del mondo dei giovani. Ci sostiene la forza dello Spirito Santo che è il nostro vero animatore.

Maria Luisa Spinello

**SOLIDARIETÀ** Le esperienze dei gruppi giovanili di Piazza Armerina e Valguarnera

# I detenuti ringraziano

È racchiuso in due lettere il grazie dei detenuti per quanti nelle festività natalizie si sono adoperati a far sì che i carcerati, della casa circondariale di Piazza Armerina, potessero trascorrere un sereno Natale.

Due lettere semplici ma cariche di umanità. I carcerati sono rimasti colpiti dalla sensibilità di tutti coloro che hanno contribuito a rendere "più sereni" i giorni di festa. Nella messa di Natale celebrata in carcere, il vescovo ha invitato i carcerati a sperare in Gesù che ha avuto un amore preferenziale per gli ultimi. Le parole del vescovo nella sua omelia, il calore ricevuto dai diversi volontari nelle feste natalizie hanno impressionato positivamente "gli ospiti" del carcere piazze e soprattutto li hanno aiutato a capire che la nascita di Cristo è avvenuta anche per loro. "Non pensate che dentro queste mura ci sono dei mostri, ci sono delle persone come tutti voi" - scrive uno dei detenuti che ha due figlie di 16 e 12 anni, e continua - "vorrei essere un angioletto per ignorare i cancelli che ci

separano..."

Durante le feste natalizie i diversi volontari dell' A.V.U.L.S.S., della Caritas e delle parrocchie Sacro Cuore e S. Pietro di Piazza Armerina oltre a portare dei doni ai carcerati si sono occupati anche dei loro figli riservandogli dei momenti di accoglienza all'interno dello stesso carcere. "Il carcere è un luogo dove viene valorizzato anche in modo esponenziale un semplice saluto, una visita e anche un semplice dono viene valutato con molta considerazione. Non consideriamo rilevante, anche se necessaria, la fornitura di prodotti che ci fate ma ci commuove e ci dà coraggio la sensibilità della popolazione armerina. Il vostro aiuto ci fa sperare in un cambiamento culturale nei confronti di chi ha sbagliato e sconta la pena in carcere". Così si conclude una delle lettere di ringraziamento con l'auspicio che il bene possa contagiare tutti gli uomini, "ci sarebbe un mondo più umano, più pacifico e sereno".

Carmelo Cosenza

Il 24 dicembre "l'Aghia" di Valguarnera sotto la direzione del responsabile don Filippo Salomone ha incontrato i carcerati di Enna portando loro in dono i calendari che frate Biagio Conte aveva realizzato per loro.

L'Aghia - dichiara don Filippo - è un gruppo costituito da giovani che appartengono alla consulta pastorale giovanile cittadina e hanno dato inizio ad un'associazione cittadina che comprende tutte e quattro le parrocchie valguarneresi. Gli appuntamenti settimanali sono tre: il lunedì la recita del santo Rosario, il venerdì l'adorazione Eucaristica carismatica, la domenica la Lectio Divina. Oltre gli appuntamenti settimanali l'aghia organizza anche ritiri spirituali, incontri, appuntamenti e gite.

## Come sono state accolte le iniziative programmate?

La gente ha apprezzato molto l'iniziativa di visitare la Missione speranza. Gli autobus per andare da frate Biagio erano pieni. Vi è molta partecipazione specialmente per l'adorazione eucaristica carismatica, ma anche grande collaborazione con l'Associazione Aretè per la realizzazione della Passio Christi nel periodo pasquale. È in cantiere il progetto "Chiese aperte": un'attività perseguita con discreto successo a Piazza Armerina ed Enna. Penso che Valguarnera sia matura per mostrare le sue bellezze artistiche ai turisti nel periodo estivo.

**GELA** Un'iniziativa dell'Associazione Casa Francescana "S. Antonio di Padova"

# A DON DI NOTO IL PREMIO NAZIONALE "DON FRANCO CAVALLO"

La prima edizione del Premio Nazionale "Don Franco Cavallo", promossa dall'associazione Casa francescana "S. Antonio di Padova", con la collaborazione della parrocchia S. Sebastiano martire, il movimento Europa Cristiana "Giovanni Paolo II" e l'associazione "Misericordia", ha ricordato degnamente il sacerdote scomparso prematuramente due anni fa a seguito di una grave malattia. La cerimonia sobria, a tratti toccante, è stata seguita da un numeroso pubblico, che ha gremito i locali del plesso scolastico San Sebastiano, dove ha avuto luogo l'evento.

Dopo i discorsi e le commemorazioni è stata assegnata a Pasquale di Dio, seminarista della comunità parrocchiale di San

Sebastiano, una borsa di studio di 500 € per avere scritto sulla figura del prete scomparso una tesi dal titolo "Don Franco, uomo-sacerdote della speranza". Lino (così è conosciuto da tutti il giovane seminarista) ha voluto testimoniare quanto sia stato importante per la sua vocazione. Quindi ha avuto luogo il conferimento del Premio Nazionale "Don Franco Cavallo 2008" a don Fortunato Di Noto, il sacerdote, presidente di Meter, conosciuto in tutta Italia ma anche in Europa per la sua lotta contro il crimine della pedofilia. Don Fortunato si è detto onorato di questo premio assegnatogli in memoria di un confratello, e ha posto per importanza questo riconoscimento a livello di un precedente premio dedicato a don Pino Pu-

glisi. Ancora, don Di Noto, che ad Avola è parroco della Madonna del Carmine, ha letto come un segno il fatto che anche don Franco Cavallo fosse devoto alla Madonna del Carmine, così come è rimasto colpito dal fatto che padre Cavallo - nella sua umiltà francescana - volle essere sepolto scalzo, senza calze.

Dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, i presenti si sono spostati alla Chiesa parrocchiale di San Sebastiano, dove è stata officiata una solenne concelebrazione eucaristica a chiusura di triduo del santo martire, di cui il 20 gennaio cade la memoria eucaristica. La liturgia è stata presieduta dallo stesso don Fortunato Di Noto.



Un momento della conferenza. Don Di Noto, Virgadola e la conduttrice Fabiola Polara

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Le manifestazioni organizzate della comunità del RnS

# I trent'anni dell'Ancilla Dei

Il trentennio di fondazione del Rinnovamento nello Spirito ad Enna viene celebrato con una serie di manifestazioni incentrate sul tema della vita. "Fatti per la vita" è infatti il tema conduttore delle diverse iniziative celebrative che si svolgono nel capoluogo ennese dal 25 al 27 gennaio.

Il programma prevede per il 25 gennaio presso l'Auditorium dell'Università "Kore" un forum sul tema "È vita! Evitiamo di parlarne? Diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della propria persona - dal concepimento fino alla morte naturale - tra aborto, eugenetica ed eutanasia". Gli interventi sono di Salvatore Martinez, Presidente Nazionale RnS Italia che introdurrà i lavori. Il tema è svolto da Giuliano Ferrara, direttore del quotidiano "Il Foglio", con repliche dei senatori Paola Binetti e Rocco Buttiglione.

Il 26 gennaio in Chiesa Madre viene sviluppato il tema "I confini della vita e della morte e gli orizzonti dello Spirito: il mistero dell'uomo, verità negata, contesa e camuffata". Dopo la preghiera iniziale del vescovo mons. Pennisi e l'introduzione del sen. Luca Marconi, presenta il tema Alessandro Meluzzi, Fondatore di "Agape Madre dell'Accoglienza". Le conclusioni sono affidate a mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa.

La giornata conclusiva, il 27 gennaio presso l'Hotel La Giara di Pergusa presenta un andamento più marcatamente spirituale con il ringraziamento a Dio per i 30 del RnS ad Enna. Il tema proposto «È lo Spirito che dà la vita» (Gv 6, 63) sarà sviluppato, dopo la preghiera mattutina comunitaria, con una relazione a più voci e testimonianze ispirate ad At 2,42. Intervengono Mario Landi "La bellezza e la forza



Il presidente nazionale RnS Salvatore Martinez

della Parola di Dio". Sebastiano Fascetta, "La bellezza e la forza dei sacramenti e dei carismi". Ignazio Cicchirillo "La bellezza e la forza della preghiera", Luca Marconi, Luciana Leone, Cettina Zingale e Salvatore Martinez e altri membri della Comunità "Ancilla Dei". La celebrazione Eucaristica, con il rinnovo degli impegni comunitari la preghiera di benedizione sui presenti presieduta da mons. Pennisi conclude le manifestazioni.

"Abbiamo voluto condividere con Voi questo nostro 30° anniversario - si legge nella lettera-invito del gruppo - senza alcun intendimento apologetico o au-

tocelebrativo; piuttosto mossi dal desiderio di riconsiderare l'utilità provvidenziale di un fecondo dialogo tra laici e credenti. Un anelito forte del nostro sentire, per riaffermare il valore di una coscienza sociale fondata sul binomio "umanesimo-cristianesimo", compiuta esplicitazione di bene comune, di progresso civile, di solidarietà umana, di educazione al dialogo e alla pace per le nuove generazioni".

I membri della Comunità "Ancilla Dei" di Enna hanno offerto al Rinnovamento nazionale diversi e qualificati servizi: da 17 anni, infatti, i Coordinatori regionali e da 11 anni il Coordinatore (ora Presidente) nazionale sono espressione di questa comunità. Tra i gesti di carità sociale di cui la comunità si è fatta interprete, la Fondazione "Istituto di promozione umana «Mons. Francesco Di Vincenzo»", impegnata nella creazione del Polo di Eccellenza Mario e Luigi Sturzo dedicato alla redenzione sociale dei carcerati e delle loro famiglie.

Giuseppe Rabita

PIETRAPERZIA Dopo tre anni, completati gli studi, torna in Tanzania

## Il saluto della comunità cittadina a P. John

Nella chiesa Madre di Pietraperzia è stata celebrata una messa solenne presieduta da mons. Evaristo Chengula, vescovo di Mbeja, in Tanzania, in occasione del commiato che la comunità cittadina ha dato a padre John Abraham Mwashimaha per i tre anni che ha servito la chiesa pietrina, come collaboratore del parroco don Pino Rabita.

Nella mattina, un'altra cerimonia di saluto si è svolta nella Residenza Sanitaria, dove il sacerdote tanzaniano ha prestato servizio agli ammalati conquistandosi la stima di tutti. Anche qui vi è stata una cerimonia religiosa presieduta dal vescovo Evaristo, con la presenza anche del sindaco di Barrafranca Angelo Ferrino, di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e del dirigente scolastico Gianni Nicolosi. La comunità di tutta la struttura ha regalato al bravo sacerdote una casula ed una generosa somma, mentre la parrocchia ha regalato un



ostensorio. Padre John in questi tre anni si è guadagnato la stima di tutto il paese, visitando gli ammalati e rendendosi disponibile per le confessioni. Alla concelebrazione ha partecipato il clero locale come segno di apprezzamento.

Padre John è venuto in Italia per approfondire i suoi studi teologici e ha conseguito la licenza in teologia morale nell'Istituto teologico San Paolo di Catania. Quarto di quattro figli, dopo un periodo di servizio pastorale in Tanzania, fu mandato in Italia assieme ad altri sacerdoti. Il vescovo, venuto in Italia per visitare i suoi sacerdoti, nell'omelia ha affermato: "I miei sacerdoti, oltre agli studi accademici in Italia, hanno fatto esperienza pastorale e ringrazio il vescovo Michele Pennisi che ha avuto paterna cura e ottima ospi-

AGRIGENTO Per la festa di S. Francesco di Sales

## Convegno di giornalisti

Sono tante le iniziative messe in campo dai vari organismi e associazioni ecclesiali o vicine al pensiero cristiano per celebrare S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti che liturgicamente si festeggia il 24 gennaio. Più o meno in tutte le diocesi ormai esiste l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali che si occupa di promuovere il dialogo con il mondo dell'informazione e di proporre iniziative di studio e confronto su temi etici che interessano la categoria. L'iniziativa è sostenuta dal messaggio che il Papa invia a tutta la Chiesa. Quest'anno il tema proposto da Benedetto XVI è "I mezzi di comunicazione sociale al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla". Ed è stato proprio questo il tema sul qua-

le si è discusso ad Agrigento il 24 gennaio scorso in un convegno regionale organizzato dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Agrigento in collaborazione con l'UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiana) e la Provincia Regionale di Agrigento. Dopo il saluto di Angelo Sferazza, vice presidente nazionale Ucsi, hanno avuto luogo gli interventi di Paolo Bustaffa, direttore del Sir e Vincenzo Morgante, caporedattore TGR Rai della Sicilia. La celebrazione dell'Eucaristia presso la Chiesa della Madre di tutte le Grazie, presieduta da don Giuseppe Rabita, Assistente regionale Ucsi, ha concluso la manifestazione.

PROMOSSO DAL FORUM DEL FAMILY DAY

## Premio di 6 mila euro per una tesi di laurea sulla famiglia

Il Forum delle Associazioni Familiari, bandisce un concorso denominato "Elisa Santolini", con due premi da assegnarsi per l'anno accademico 2006-2007, per tesi di laurea su uno dei seguenti temi:

"La natura e/o la funzione sociale della famiglia", "La natura e/o la funzione ecclesiale della famiglia".

Le tesi dovranno riguardare la natura e/o la funzione sociale della famiglia in uno dei seguenti aspetti: antropologico, etico, filosofico, giuridico, mass-mediologico, psichiatrico, psicologico, statistico, demografico, sociologico, storico; oppure la natura e/o la funzione ecclesiale del matrimonio e della famiglia in uno dei seguenti aspetti: pastorale o teologico. Il premio ha una dotazione di € 6.000,00.

Per concorrere è necessario aver discusso la tesi di laurea in una Università italiana nell'anno accademico 2005-2006 o 2006-2007. La presentazione della domanda dovrà avvenire entro e non oltre il 31 gennaio 2008. Per informazioni: Forum delle Associazioni Familiari - Comitato del Premio Elisa Santolini, Via di Parione, 7 - 00186 Roma; tel 06.68309445. sito internet www.forumfamiglie.org

talità per questi sacerdoti; si può affermare che questo progetto ci ha fatto sentire Chiesa universale". Padre John ha ringraziato per la premura che "i pirezisi" gli hanno dato, volendogli bene e accogliendolo come un fratello sacerdote.

Concetta Vinci



27 gennaio 2008

Is 8,23-9,3  
1 Cor 1,10-13,17  
Mt 4,12-23

Parlando del Verbo eterno di Dio, Giovanni dice che «in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,4-5). La testimonianza della prossimità di Dio alla storia umana, il dono della salvezza che investe l'esistenza umana, è espressa come irruzione della luce che ha il potere di squarciare

la presenza attuale della tenebra, cioè di una situazione di grave umiliazione e di deportazione inflitta dal re assiro. La luce grande che si è già levata (cf. Is 9,1) è il segno della liberazione già iniziata, della ricomposizione di una situazione originaria a cui la presenza del Dio dei Padri aveva dato forma. L'intervento di Dio accade, per il profeta come evento di parola, nella storia, in uno spazio concreto, geograficamente verificabile.

Quanto è evento di parola, in Gesù diviene "fatto, avvenimento", egli prende infatti dimora in quella stessa terra: «venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE III Domenica del tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

le tenebre, di riconsegnare la vita. Se il Prologo di Giovanni insiste anche sulla non accoglienza possibile della Parola eterna del Padre, il vangelo di questa domenica, nella redazione mattea, si sofferma su Gesù che incarna, svela e compie nella sua carne la salvezza donata da Dio.

Infatti la parola profetica di Isaia annunciava per le regioni del nord d'Israele, terra delle tribù di Zabulon e Neftali, un futuro di luce nonostante la presenza attuale della tenebra, cioè di una situazione di grave umiliazione e di deportazione inflitta dal re assiro. La luce grande che si è già levata (cf. Is 9,1) è il segno della liberazione già iniziata, della ricomposizione di una situazione originaria a cui la presenza del Dio dei Padri aveva dato forma. L'intervento di Dio accade, per il profeta come evento di parola, nella storia, in uno spazio concreto, geograficamente verificabile.

Zabulon e di Neftali» (Mt 4,13). Gesù prende dimora in una terra che è definita "la regione delle genti" (cf. Mt 4,15), una terra cioè in cui, più di altre regioni, è possibile trovare una popolazione mista di giudei e di pagani; una terra in cui è maggiormente possibile il rischio del sincretismo, della contaminazione o del travisamento - perché succubi dell'egemonia prevalenti e delle mode possibili - della fede. In questa prospettiva, la sua predicazione - che annuncia l'avvento del Regno e chiede quindi la conversione - assume una concretezza tale da causare la trasformazione delle persone cui è rivolta e dei loro destini. Così accade che Pietro e Andrea, come pure i due figli di Zebedeo, raggiunti dall'appello del Maestro si trasformano da pescatori a discepoli, mutando radicalmente il corso della loro esistenza.

Emerge da questo "incarnarsi" della Parola, la fattualità e la fattività del dirsi di Dio. Quando egli parla, pur dicendo se stesso, sempre si rivolge a qualcun altro. Anzi: dicendosi, pone la possibilità reale che qualcun altro stia ad ascoltarlo. Il suo dirsi, propriamente relazionale, ha una capacità creativa, perché fa (ri)sorgere - nello spazio santo del rapporto con lui - l'altro, lo innesta nell'esistenza, lo fa essere, gli affida un compito, gli conferisce

delle responsabilità. Il dirsi di Dio, così, suona tutt'altro che astratto. Non è affatto inconsistente. Anzi dà consistenza a tutto e a tutti. Non è un caso che le voci verbali usate in questa pagina dall'evangelista siano le stesse che descrivono l'agire di Dio all'inizio del Genesi: allora il Creatore disse e vide. Quando il Regno sopraggiunge, Dio ancora parla, nel suo Cristo. E posa lo sguardo su coloro a cui parla. Gesù stesso vede degli uomini e contestualmente li chiama a seguirlo, trasformandone la vita.

Da qui la stretta continuità tra vocazione e conversione: solo se Dio, in Cristo Gesù, parla e si rivolge all'uomo, questi può iniziare a plasmare personalmente la propria esistenza, affrancandosi dalle dinamiche routinarie in cui è spesso imprigionato. Può lasciare tutto, può capovolgere la gerarchia delle proprie priorità, può fare scelte nuove e persino mai prima immaginate. Scoprendosi uditori della Parola, diventa protagonista di una storia, il cui esito non è più scontato né ovvio. Non si tratta di ripudiare la vita di prima, bensì di maturarne una nuova considerazione: i discepoli, investiti dallo sguardo del Maestro, possono ricomprendere il loro mondo in una nuova luce, quella annunciata già Isaia. E così intravedono già il Regno.

**VITA** Il tre febbraio si celebra la Giornata della Vita. La Cei nel suo messaggio: "Genitori responsabili e altruisti? Paese più ricco"

## La Cultura della Vita come responsabilità comunitaria

Da più parti cogliamo segnali di preoccupazione circa il futuro prossimo della grande famiglia umana. A livello più locale, le piccole comunità cittadine denunciano relazioni sociali sempre più indebolite. Prevalde trasversalmente una filosofia che ha scambiato il ben-essere, come legittima aspirazione dell'uomo, con una ricerca narcisistica della qualità della vita che scavalca ogni sensibilità.

Le coscienze, soprattutto le più giovani, sembrano anestetizzate rispetto alla storia, agli eventi alle nuove e alle vecchie povertà umane. Se poi, mettiamo insieme il tutto, ci ritroviamo tutti più orientati a difenderci dai bisogni degli altri, piuttosto, che impegnati a rischiare un pizzico di apertura e di impegno responsabile a difesa della vita e della umanità che tutti riguarda.

L'annuale giornata della vita che stiamo attendendo di celebrare, vuole ammaestrarci, ancora una volta, intorno al tema dell'accoglienza. La giornata viene a ribadire, il valore dell'umana accoglienza e lo rende perno di tante iniziative. È una giornata cui si dà sufficiente visibilità mediatica ma molta poca con-

tinuità formativa.

Le necessarie riflessioni sulla Cultura della Vita nelle nostre società post moderne, va a mio giudizio, messa in rapporto con la dimensione sociologica della responsabilità comunitaria. La responsabilità della comunità umana verso se stessa e la responsabilità nella comunità in cui si vive, sono, infatti, oggi, rappresentazioni da promuovere. È auspicabile che le voci che testimoniano la Cultura della Vita assumano toni alti e socialmente condivisi da avere risonanze importanti sul tema della responsabilità comunitaria come tema di vita, come tema di base a fondamento di tutti gli altri temi.

Dibattere i nodi centrali dell'umana esistenza secondo la cultura della vita significa formare al senso di responsabilità individuale e collettiva che può garantire continuità ed umanità alla storia. Credo che a tutte le comunità cittadine debba poter essere garantito il diritto-dovere di lavorare per la crescita sociale ed umana di tutte le persone, in ogni fase e momento critico della vita. Il falso intimismo di alcuni momenti dell'anno, che non soddisfa nessuno, come

la stessa collettiva e diffusa indifferenza rispetto a tematiche serie quali la vita prenatale, la malattia, la sofferenza, la morte, non risolvono l'istanza costante di impegno responsabile che l'uomo avverte come via privilegiata per darsi senso, per qualificare di significati le proprie azioni.

L'attuale fame di reciprocità tra le persone, il desiderio, spesso non consapevole, di appartenenza, la voglia sopita di progettualità, richiedono nuove condizioni di base per l'umano esercizio di responsabilità. In fondo in fondo, a ben pensarci, la diffusione della vera cultura della vita, riporterebbe l'uomo a se stesso. Lo sviluppo di azioni politiche, sociali, economiche, culturali che possono sorgere in questo contesto teorico, oltre ad essere produttivo, rafforzerebbe la tensione di tutti e di ciascuno a vivere in modo umano tutti gli spazi di azione personale e sociale.

Nuccia Morselli



**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

### L'UNIVERSITÀ DELL'IGNORANZA

La spazzatura e il papa. Non è blasfemo pensare come siamo diventati famosi nel mondo in pochi giorni per due fatti di attualità che ci fanno vergognare di essere italiani. Il primo si commenta da sé; neanche l'intervento dell'esercito fino ad ora è riuscito ad eliminare l'odore acre dell'immondizia per farci sperare nella disinfestazione delle strade e far tornare i bambini a giocare. Riguardo la rinuncia del papa ad inaugurare l'anno accademico all'Università La Sapienza di Roma, non potevamo non dire la nostra e rivolgerci soprattutto alle famiglie. Vogliamo ripartire da qui e scrivere simbolicamente ai genitori di quel manipolo di giovani universitari che hanno sottoscritto l'appello dei professori dissidenti, quelli cioè che avevano paura di ascoltare il discorso del Professor Ratzinger. "L'annullamento è vittoria della laicità", hanno detto questi inqualificabili contestatori che vivono alle spalle delle famiglie, figli della società del benessere, per nulla abituati a sudarsi il denaro. Studenti a 30 - 35 anni parcheggiati nei corridoi dell'università a confezionare slogan anticlericali, e occupare aule in segno di protesta. Siamo indignati, non possiamo nascondere. Non è l'università della sapienza ma dell'ignoranza. Da giornalista mi vergogno quasi a riprendere la notizia della rinuncia del Santo Padre ad un preciso invito del Rettore dell'università La Sapienza, centrale di cultura finanziata con i soldi pubblici.

Una Italia che permette ad un manipolo di intellettuali, pseudo scienziati e giovani con rigurgiti sessantottini di porre un veto al vescovo di Roma oltre che capo di Stato, oltre che pastore della nostra santa Chiesa. È proprio lei ancora una volta a darci una lezione di umiltà e diplomazia rispetto ad una situazione che, si ha avuto la condanna unanime di tutte le forze politiche, ma crediamo che sia solo un modo per alcuni per non perdere la faccia e diventare impopolari. Dovrebbero avere il coraggio di mostrarsi apertamente e dire la verità. Qualunque altra Università, in qualunque altro Paese, sarebbe stata onorata di poter ospitare il Papa, di ascoltare l'intervento di una delle figure spirituali, morali e culturali più autorevoli del mondo. Essere costretti a rinunciare a questa opportunità è il segno di un declino culturale ben più grave del tanto paventato declino economico. Ad onore di cronaca bisogna ricordare che il 15 gennaio di 40 anni fa, si ebbe il primo «segnale» del Sessantotto con un volantinaggio non violento in piazza San Pietro da parte degli studenti dell'università Cattolica... sarà casuale?

info@scinardo.it

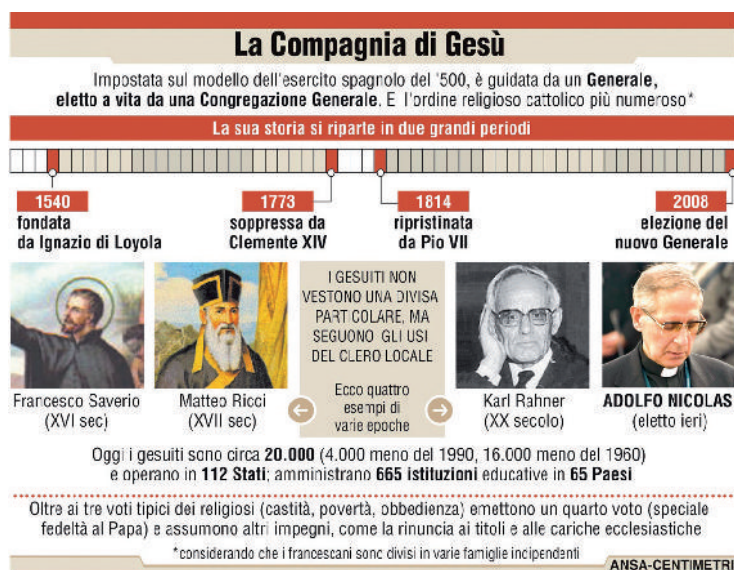
**GESUITI** È lo spagnolo Adolfo Nicolás il successore di Hans Kolvenbach alla guida della Compagnia

## Agli "ultimi" le prime parole del nuovo Papa nero

In questo mondo della globalizzazione aumentano coloro che sono esclusi da tutto. Tutti coloro che vengono diminuiti, perché la società ha posto per i grandi ma non per i piccoli; tutti coloro che si trovano in situazioni di svantaggio, sono manipolati; tutti questi sono forse per noi le nuove nazioni che hanno bisogno del Profeta, del messaggio di Dio che è per tutti.

Lo ha detto padre Adolfo Nicolás, nuovo Preposito generale della Compagnia di Gesù, all'omelia della messa nella chiesa del Gesù, a Roma. Eletto sabato 19 gennaio scorso, padre Adolfo, di origine spagnola, ha 71 anni e dal 2004 è presidente della Conferenza dei gesuiti dell'Asia Orientale e dell'Oceania. "Dopo l'elezione, dopo il primo shock uno di voi - ha commentato - mi ha detto, 'non ti dimenticare dei poveri'. Forse questo saluto è il più importante". In quest'ottica, "essere servitori sarà il segno caratteristico, il marchio della nostra missione, della chiamata alla quale cerchiamo di rispondere in questi giorni. Preghiamo tutti insieme di vivere questo senso di missione per la Chiesa, missione per le nazioni, - non per noi - ma per le nazioni che ancora sono lontane, non geograficamente ma umanamente, esistenzialmente". Successore di padre Peter-Hans Kolvenbach, padre Nicolás è il 29° superiore generale dei gesuiti, ad oggi 19.564, presenti in 127 Paesi del mondo. In Sicilia la presenza della Compagnia di Gesù è presente con 4 comunità: a Palermo, Catania, Messina e Ragusa. In passato di-

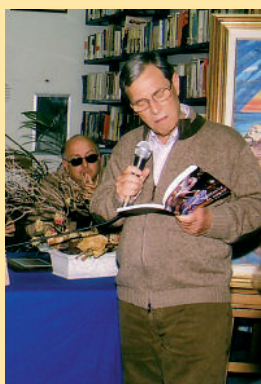
verse città della diocesi hanno ospitato la Compagnia: Enna, Piazza Armerina, Mazzarino con istituzioni universitarie prestigiose e che hanno dato figure eminenti alla scienza e alla fede. Per tutti ricordiamo il Beato ennese Girolamo De Angelis e lo scenziato piazzese Prospero Intorcetta..



### della poesia

**Alessandro Bernunzo Privitelli**

Un mese fa, e precisamente il 28 dicembre 2007, il rev. Alessandro Bernunzo Privitelli della diocesi Armerina e parroco della chiesa madre di Barrafranca, consegnava l'anima a Dio, dopo un lungo periodo di sofferenza. Io l'ho conosciuto il 5 maggio di quell'anno a Gela in occasione della cerimonia di premiazione del 7° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" dove il sacerdote ricevette l'ambito premio per essersi classificato al terzo posto. Era accompagnato dal suo amico Angelo Bevilacqua che gli faceva anche da segretario, ed ho scorto nel suo volto tanta sofferenza e nel contempo tanta luce. Ha letto il suo "Salmo 151", una bella poesia sulla sofferenza di tanti bambini violentati dalla inutile guerra: "Fino a quando, Signore, fino a quando/ l'orgia di Baal ci peserà sul cuore/ come sopra una vigna devastata?/ Perché dormi? Non senti?". Nel 2001, con l'Editore Bonferraro di Barrafranca pubblica due raccolte di poesia: "Certezze dell'ultimo ottobre" e "Fiabe a metà". Due volumi bellissimi che rappresentano, come lui scrive nella presentazione, "un provvidenziale stato di grazia, un'integrale illuminazione, che disvela come tutto quanto avvenuto fosse in funzione di quest'ultima tappa della corsa".



Nel 2006 pubblica "Prima che faccia notte" dedicato al suo amico Angelo. Il libro, illustrato da Giuseppe L. Bevilacqua, vuole significare da una lato "l'urgenza di recuperare la parte migliore di noi e della nostra vita e dall'altro quella di ripristinare i valori della tolleranza, della compassione, della tutela e responsabilità verso i propri simili e le creature tutte". Ecco due delle sue ultime poesie:

Di me stesso

Che vuoi che ti dica? Di me ho solo dettagli. Io mi abito come un inquilino sconosciuto, che s'incrocia di fretta talvolta sulle scale. Il mio calvario è stato come quello di tutti, scosceso e solitario, con rovi e spine, e intorno un mare di silenzio, un deserto di gente lacerato dall'urlo dei carnefici. Nulla m'è stato risparmiato! Ma, credimi, il dolore non mi ha maturato; m'ha solo frantumato in frammenti di rabbia e brandelli d'amore, sparsi com'è capitato, qua e là, sulla strada. Che vuoi che ti dica? Io porto la mia croce a piedi nudi, caparbio, sia pure sbandando dall'una all'altra delle mie quattro certezze.

Congedo

Non voglio attendere oltre

ceste di letizie improbabili, né più scrivere versi: assecondare l'istinto del cuore non paga.

Quale poesia può mai attraversare i deserti delle città, i silenzi dei motori assordanti? Celerò l'anima mia a me stesso, ché del resto pesa già tanto ogni giorno sostenere l'immane pena.

Così mi lascerò pacificato allo sfacelo dell'imbrunire, aspettando che cessi d'oscillare l'implacabile spada di Damocle.

Poco rimpiangerò: mi sarà grazia fissare altrove la tenda dimenticare per sempre i computerizzati organigrammi, la metodica insania di Babele, gli affabulati palmizi di poliestere.

Oh sì! un poeta, per quanto socialista, non vive senza rondini: versa purissime lacrime anche per l'assassinio delle lucciole!

a cura di Salvatore Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Aumentano invece gli immigrati

# Popolazione in calo

La popolazione di Mazzarino è in continuo calo. Da un lato perché nascono meno bambini, dall'altro perché aumenta l'emigrazione se pur "qualificata". E quanto emerge dai dati dell'ufficio anagrafe del Comune relativi all'anno appena trascorso.

La popolazione residente a Mazzarino, al 31 dicembre 2007, è stata di 12.136 unità (5.778 maschi e 6.358 femmine). Contro le 12.205 unità del 2006 e le 12.280 del censimento 2005. I nati del 2007 sono stati 104 (57 maschi e 47 femmine) contro i 119 del 2006.

Altro dato significativo è quello relativo all'emigrazione e all'immigrazione. Nel 2007 hanno lasciato il paese, trasferendo la propria residenza in altri luoghi, 214 persone di cui 110 maschi e 104 femmine. Senza considerare quei soggetti, soprattutto giovani, che pur trasferendosi hanno ritenuto ancora di mantenere la propria residenza al paese. A fronte di un continuo calo della popolazione i dati comunali registrano un altro dato interessante. E cioè una immigrazione

in paese di 167 persone (96 maschi e 71 femmine) soprattutto ad opera di stranieri che hanno richiesto la residenza a Mazzarino. Di tali immigrati ben 53 sono romeni (24 maschi e 29 femmine). Dato ovviamente fittizio tenuto conto che si stima che i romeni presenti a Mazzarino vanno dalle ottocento alle mille unità.

Don Pino D'Aleo in merito al movimento demografico in questione afferma: "Sono dati coerenti con quelli della globalizzazione, dove le persone oramai si

muovono da un capo all'altro del mondo. Il fenomeno potrebbe rivelarsi positivo per la contaminazione delle culture e sempre che tutti riusciamo ad aprirci e ad accettare il nuovo. Nei prossimi decenni - conclude don Pino - non dobbiamo aspettarci città necessariamente grandi ma anche piccoli agglomerati dove si vive a misura d'uomo e dove vige la tolleranza".

Paolo Bognanni



Veduta panoramica di Mazzarino

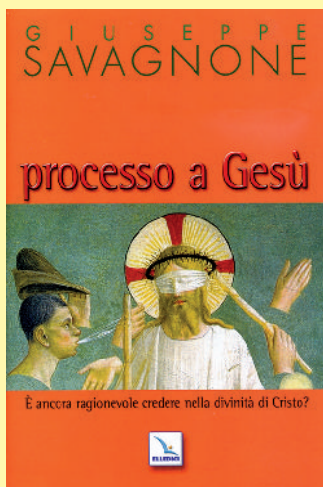
## Processo a Gesù

È ancora ragionevole credere alla divinità di Cristo

IL LIBRO

di **Giuseppe Savagnone**  
pagine 190, € 10,00  
Editrice ELLEDICI, Torino 2007

Oggi, un vero e proprio "processo" ha messo sotto accusa l'immagine "cristiana" di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in cui hanno creduto per secoli milioni di uomini e donne. Significativo di questo atteggiamento più o meno larvato inquisitorio è già il titolo del libro di Augias e Pesce, dove si parla di una "inchiesta" su Gesù. Ancora più esplicita la condanna a morte del cristianesimo nel libro di Odifreddi "Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)", un autentico pacco di banalità e luoghi comuni che non merita alcuna considerazione né risposte. L'imputazione è di "millantato credito": saremmo davanti ad un personaggio fittizio che, con la sua pre-



tesa di essere l'unico mediatore fra Dio e il mondo, avrebbe attirato su di sé un culto che non gli spettava. In questo libro Savagnone, cogliendo l'occasione suscitata dal rinnovato interesse circa la persona di Gesù, si propone di stabilire non se si deve credere nella divinità di Cristo, ma se si può ancora farlo senza cadere nell'illusione o nel fondamentalismo. Per questo, nei cinque capitoli di cui è composto il volume esamina una ad una le accuse mosse all'"imputato", mostrandone l'inconsistenza non rispetto alla fede, ma sul piano storico e della riflessione critica. Ne viene fuori una immagine diversa di Gesù sia da quella che oggi a volte ne danno i non credenti, sia quella, offuscata dall'abitudine e dalla noia, che ne hanno molti credenti.

Giuseppe Savagnone insegna nei licei statali e nella scuola di formazione politica "Pedro Arrupe" di Palermo. E' stato membro del comitato nazionale di Bioetica e partecipa al forum CEI sul Progetto Culturale. E' editorialista di Avvenire e del Giornale di Sicilia. Ha all'attivo numerose pubblicazioni sui temi antropologici e della comunicazione.

UTELIT Una associazione di utenti per migliorare la TV

## Abolire il canone Rai

Nell'ultimo mese del 2007 il sito di Utelet ha fatto riscontrare seicentosetantamila contatti mediante il motore di ricerca Google. Tutto questo conferma l'importanza dell'Associazione nazionale utenti televisivi e consumatori italiani per il suo impegno in favore dell'abolizione del canone Rai e la volontà di arrivare a una televisione di qualità che sia rappresentativa delle necessità e dei gusti degli italiani. Affinché ciò avvenga, Utelet dovrà radicarsi maggiormente nel territorio. L'associazione chiede perciò la disponibilità a costituire in ogni città un circolo Utelet.

L'attività dovrà avvenire su base volontaria raccordandosi a quella delle sedi Utelet che via via si stanno costituendo in tutta Italia. Non occorre molto: un recapito, un telefono, un fax. Gli interessati all'apertura di circoli di Utelet possono

contattare il n. 339.8287452 - oppure al n. di fax 080-4808470 - email: presidenza@utelet.it.

È inoltre in fase di organizzazione una giornata che Utelet dedicherà all'impegno per una televisione di maggiore qualità e libera dai condizionamenti che tutti conoscono. La data provvisoria della manifestazione, che vedrà in piazza a Roma aderenti e simpatizzanti di Utelet insieme a tutti quei cittadini che condividono questa battaglia, è il 25 aprile, Festa della Liberazione e celebrazione dell'atto fondativo della Repubblica Italiana. Il presidente Rocco Monaco ha dichiarato in un comunicato stampa: "Intendiamo saldare, anche dal punto di vista ideale, la nostra battaglia di libertà per una televisione al servizio di tutti gli italiani con i valori profondi che sono a fondamento del nostro vivere civile".



## Tumore dell'utero e vaccinazione

Il tumore al collo dell'utero, è un cancro che colpisce la cervice, conosciuto, infatti, anche come tumore alla cervice. Il cancro alla cervice è la seconda causa di mortalità per cancro nelle donne, secondo soltanto al cancro al seno. Il cancro dell'utero colpisce annualmente 33.500 donne, causando circa 15.000 morti, di cui 3.500 soltanto in Italia. L'insorgenza del cancro del collo dell'utero non è in genere un evento improvviso, ma è caratterizzata spesso da una lenta e graduale evoluzione. Il tumore, è del tutto ben curabile se rilevato e trattato precocemente. Una visita specialistica e alcuni esami sono d'aiuto per l'individuazione precoce delle lesioni. Uno di questi esami è il Pap Test o Striscio vaginale ideato e messo a punto da un medico greco, Papanicolaou, è il primo esame usato su larga scala per la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero. L'esame semplice ed indolore consiste nel prelevare un pò di secrezione vaginale per poi analizzarla al microscopio. Un altro esame, non fastidioso, comunemente usato è la colposcopia. Questa tecnica diagnostica inventata da un ginecologo tedesco di nome Hinselmann, consiste nell'osservare il collo dell'utero, colorato con delle sostanze specifiche, attraverso un particolare microscopio. Eseguita direttamente dal medico specialista permette di localizzare in modo preciso le lesioni. In molti casi l'abbinamento delle due metodiche (Pap test e Colposcopia) migliora la precisione della diagnosi. Recenti ricerche hanno appurato che il responsabile del tumore al collo dell'utero è il virus Papillomavirus meglio conosciuto come HPV. Il Ministero per la Salute ha indetto una campagna di vaccinazione ad una corte di ragazze in età prepuberale (età individuata 12 anni) che negli anni produrrà una progressiva immunizzazione della popolazione giovane adulta esposta al rischio di infezione e a tutte le donne già affette dal virus. L'Italia è il primo Paese europeo a pianificare una strategia di vaccinazioni pubblica contro il virus HPV.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Rubrica a cura del dott. Rosario Colianni

rosario.colianni@virgilio.it

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### Il Limiter

I limiter sono processori di segnale che riducono la gamma dinamica del segnale. La dinamica di un segnale è il range nel quale varia l'ampiezza di un segnale. Il limiter è un processore di dinamica progettato per impedire ai segnali di oltrepassare il livello della soglia (threshold), che gli abbiamo assegnato. A volte il limiter viene configurato in modo che impedisca al livello d'uscita di andare oltre la soglia stabilita, qualunque sia l'incremento del livello d'ingresso.

Nel limiter ci sono dei parametri da rispettare ed uno di questi è la threshold, o soglia che è un valore fondamentale perché stabilisce il punto di partenza, dal quale nel livello di input il compressore agisce sul segnale. Se il valore è inferiore a quello stabilito nella threshold il segnale non viene compresso. Del limiter come nel compressore fa parte la "Ratio". Essa indica esattamente la percentuale della quale il compressore comprime il livello d'ingresso del segnale. In linea di massima il processore, se parliamo di compressore, ha un ratio che va dal 1:1 a 8:1,

dopo questo valore fino ad arrivare a 20:1 si parla di limiter.

I processori di dinamica hanno in generale due possibili modalità di funzionamento: ci sono quelli basati sui valori di *picco* e quelli che si basano sul valore *rms response*. Il primo agisce sul picco del segnale, il secondo invece interviene sulla dinamica. Tra i valori che si possono modificare in un compressore in peak mode, ci sono l'attack e il release. I compressori che lavorano in rms mode regolano questi valori anche automaticamente. Se l'attacco è lungo, più parte della dinamica del segnale originale viene lasciata inalterata, invece con tempi d'attacco più lenti, si ottiene un suono più omogeneo che tende a mantenere le caratteristiche dinamiche del segnale originale, ma in

compenso il compressore non reagirà molto rapidamente a cambi di livello. Il tempo di release stabilisce quanto impiega il compressore ad interrompere la propria azione.

Con tempi di rilascio brevi, il compressore riproduce ogni minima variazione nel livello d'ingresso. Tempi di rilascio più lunghi schiacciano il segnale, con un output più basso che mantiene però le caratteristiche della dinamica del segnale originale. Un altro valore che trovate da calcolare è il gain. Ovviamente questi valori variano in base a cosa stiamo facendo, ma è importante il linea di massima conoscere la logica del funzionamento di questo processore.

MAXMUSICARTXTREME@LIBERO.IT



Un limiter analogico multibanda per uso semi-professionale

**Settegiorni** dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00  
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:  
Settegiorni dagli Erei al Golfo  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 gennaio 2008 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA  
**Lussografica**  
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46  
Caltanissetta  
tel. 0934.25965

## MOLA DI BARI Via ai lavori. L'apertura entro novembre Prima pietra per la "Città"

Con la simbolica posa della prima pietra sono stati avviati, giovedì 17 gennaio, i lavori per la realizzazione della "Città dei ragazzi" di Mola di Bari.

Nata da un progetto dell'associazione Comunità Frontiera in collaborazione con il comune di Mola, l'arcidiocesi di Bari-Bitonto, la prefettura di Bari e il Distretto socio sanitario BA4, la "Città dei ragazzi" sarà, appena ultimata, una delle più importanti strutture della regione Puglia per la prevenzione del disagio e della devianza giovanile e ospiterà due moduli di casa famiglia, un polo dell'Accademia di medicina, un centro di formazione, una serie di locali adibiti all'accoglienza di giovani, un auditorium e diversi impianti sportivi.

«È un evento importante sia come esperienza di chiesa rivolta al sociale che per l'ambito civile che interessa - ha dichiarato p. Giuseppe De Stefano, fondatore e presidente della Comunità Frontiera - La Città dei Ragazzi non è un luogo di recupero, è un luogo di educazione secondo l'amorevolezza di san Giovanni Bosco. Bisogna costituire una rete educativa, altrimenti c'è il "fai-da-te". E il "fai-da-te" in campo pedagogico è fallimentare. Bisogna far emergere quelle risorse naturali che noi chiamiamo talenti. Non esistono ragazzi cattivi - ha aggiunto - esistono

ragazzi a cui non è stata data la possibilità di conoscere il bene».

Testimone e ospite d'onore dell'iniziativa Caterina Chinnici, Procuratore capo del tribunale per i minori di Caltanissetta e figlia di Rocco Chinnici, magistrato vittima della mafia. «I giovani sono la nostra concretezza» ha dichiarato la Chinnici «Sono esposti a tanti rischi e noi abbiamo il dovere di essere loro vicini, anche con i valori e i riferimenti che questa iniziativa intende offrire».

Per la prima parte dei lavori, che riguarda casa famiglia, accoglienza e Accademia di medicina, la conclusione è prevista per il mese di novembre, quindi la Città dei ragazzi sarà affidata per la gestione alla Comunità Frontiera. «Lillo Zarba e Vincenzo Fontana onlus».

L'associazione, che sede legale a Pietraperzia, è altresì promotrice in Sicilia di un progetto gemello denominato "Oasi della gioventù". Si tratta di un progetto della Comunità Frontiera,

presentato dalla diocesi di Piazza Armerina al comune di Pietraperzia, siglando un protocollo di intesa istituzionale con il comune di Barrafranca, la procura per i minorenni di Caltanissetta e Tribunale per i minorenni di Caltanissetta. La Comunità Frontiera e la diocesi presentando questo progetto, hanno duplicato il modello "Città dei Ragazzi" di Mola di Bari. La Comunità Frontiera è stata, inoltre, individuata e scelta dalle istituzioni firmatarie il protocollo d'intesa, quale ente gestore anche dell'Oasi della Gioventù.

Giusi Monteforte



Da sinistra: l'Arcivescovo di Bari mons. Cacucci, Caterina Chinnici, il Prefetto Schilardi, il Sindaco Berlen e P. Giuseppe De Stefano

## Bilancio dell'attività dei vigili urbani per la festa di S. Sebastiano

La Polizia municipale di Gela ha festeggiato il suo santo patrono san Sebastiano, martire. Alla celebrazione erano presenti, il vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Pennisi, il sindaco Rosario Crocetta e tutte le autorità della città. In serata è stata celebrata la santa Messa nella parrocchia di San Sebastiano, nel quartiere Settefarine.

È stato un anno positivo per i vigili, considerando il numero esiguo del personale. Solo 42 vigili in organico, compresi gli ufficiali. Sono state sanzionate 7.000 infrazioni al codice della strada. Sono stati rilevati 280 incidenti stradali, di cui 1 mortale, 2 con prognosi riservata; sono stati sequestrati 148 edifici abusivi. Il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, oltre

a ringraziare la polizia municipale per il lavoro svolto, ha annunciato che nel corso del 2008 sarà indetto un concorso per 22 vigili, e nello stesso tempo ha incoraggiato i vigili presenti, nella lotta contro l'abusivismo edilizio e quello dei fruttivendoli abusivi.

Mons. Pennisi ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra le forze di polizia per combattere il crimine e rendere un migliore servizio alla gente. La figura del martire San Sebastiano è stata presentata dal diacono e assistente spirituale del corpo della Polizia municipale Rocco Goldini.

Totò Sauna



Mons. Pennisi, R. Crocetta e il comandante Calogero Alè

## Il diario di Salvatore Giuiusa deportato in un Lager

Sarà presentato sabato 26 gennaio alle ore 17 a Mazzarino il diario scritto da Salvatore Giuiusa, ex deportato politico nei campi di concentramento nazisti. Una memoria storica di un uomo costretto a vivere una terribile esperienza di vita della quale ha voluto lasciare testimonianza ai posteri. Il diario venne

scritto da Salvatore Giuiusa, ex comandante della polizia municipale per tanti anni al comune di Mazzarino, dopo il rientro in patria.

A parere di chi l'ha letto si presenta pregevole per forma e contenuto. Incaricato della pubblicazione della memoria da parte dei figli Totò e Nilla Giuiusa è stato lo storico locale

Gino Varsalona il quale afferma che "essendo lo scritto un diario di prigionia, in quanto coinvolge eventi di carattere storico, è un fatto di interesse collettivo, a partire dalla comunità locale". Per la pubblicazione il prof. Varsalona si è avvalso della collaborazione dei docenti Brunello Mantelli e Giovanna D'Amico

dell'Università di Torino, che parteciperanno all'evento culturale in programma. Inoltre, in video sarà trasmesso un messaggio sull'argomento della deportazione da parte del presidente della Repubblica emerito, Oscar Luigi Scalfaro.

P.B.

## Appuntamenti & Spettacoli

### Ecclesiale

#### Pergusa

Hotel "La Giara", Sala Ailanto

27 Gennaio ore 9-19

Giornata di ringraziamento regionale per i 30 anni del RnS a Enna

#### Piazza Armerina

Hotel Villa Romana

27 Gennaio

Incontro di Pastorale Familiare

#### Cattedrale

2 Febbraio ore 16

12ª Giornata della vita consacrata

#### Cattedrale

3 Febbraio ore 11,30

Celebrazione della Cresima

### Spettacoli

#### Caltanissetta

Centro culturale polivalente "Michele Abbate"

2 Febbraio ore 21

Stagione concertistica jazz 2008: "Come se avessi le ali". Concerto del Trio John Abercrombie, Piero Leveratto e Fabrizio Sfera.

Per informazioni: 348-3206302

#### Teatro Regina Margherita

2 Febbraio ore 21

Il Teatro stabile nisseno presenta Angelo Tosto in: "La bella addormentata" di Pier Maria Rosso di San Secondo, regia di Antonello Capodici con Salvina Fama e Giovanni Speciale.

#### Piazza Armerina

Teatro Garibaldi

2 Febbraio ore 21,15

Per la rassegna concertistica "Piazza...in Arte", Giovanni Guidi

### Conoscere l'altro

di Alberto Maira

#### Le Assemblee di Dio

Le Assemblee di Dio in Italia - la più estesa, radicata e capillare minoranza religiosa facente parte del "protestantesimo pentecostale", sia in Italia, sia in Sicilia - prendono il loro nome dal rapporto di intesa stipulato nel 1947 dalla maggioranza delle congregazioni pentecostali italiane con le Assemblee di Dio americane. A Hot Springs, nel 1914, le Assemblee di Dio nascono come semplice network destinato a fornire alle comunità che ne fanno parte alcuni servizi essenziali e a metterle in regola con le leggi degli Stati che richiedono la loro "registrazione" come enti religiosi. Tre sviluppi, che risalgono all'epoca della Prima guerra mondiale e agli anni successivi, trasformano le Assemblee di Dio da network in denominazione. Il primo è la decisione di appoggiare lo sforzo bellico americano nella Prima guerra mondiale: una mossa che, giudicata retrospettivamente, trasforma molti pentecostali da "pellegrini", estranei alla società, in "cittadini" a pieno titolo. Il secondo è la fondazione di istituzioni educative. All'anti-pentecostalismo di molte istituzioni accademiche protestanti, le Assemblee di Dio non rispondono rifiutando l'istruzione accademica, ma fondando istituzioni proprie. Almeno a partire da questi sviluppi degli anni 1920, è senz'altro inesatto presentare le Assemblee di Dio come un semplice insieme di credenti entusiasti, dove l'esperienza prevale sulla dottrina. Anche se poveri e di limitata cultura secolare, molti pastori delle Assemblee di Dio hanno avuto una formazione teologica a livello di studi superiori. Il terzo sviluppo è l'impegno, quasi immediato, in ambiziosi programmi missionari internazionali.

Le istituzioni accademiche e lo sforzo missionario, a loro volta, favoriscono maggiori contatti fra le Assemblee di Dio e altri evangelici, anche non pentecostali, superando la "separatezza" che aveva caratterizzato i primi anni della denominazione. Proprio la "questione pentecostale" finisce per favorire una chiara distinzione fra il mondo evangelical e il mondo fondamentalista. Dopo la seconda guerra mondiale, i pentecostali classici sono uniti dalla necessità di riaffermare il loro radicamento biblico e dottrinale, e la loro struttura denominazionale. Negli anni 1960 e 1970 le Assemblee di Dio seguono con curiosità - ma anche con diffidenza - il rinnovamento carismatico di Chiese protestanti non pentecostali e della Chiesa cattolica. Un rapporto pubblicato nel 1972 conclude che "il vento dello Spirito sta soffiando liberamente al di fuori delle organizzazioni pentecostali normalmente riconosciute". La diffidenza nei confronti del cattolicesimo in genere induce le Assemblee di Dio a mantenersi comunque molto riservate nei confronti dei carismatici cattolici. Chiese quanto di preservare gelosamente una integrità dottrinale spesso percepita come in pericolo.

Quella che si era chiamata Chiesa cristiana evangelica pentecostale assume così il nome di Assemblee di Dio in Italia in base all'intesa sottoscritta il 13 dicembre 1947. L'atto costitutivo delle Assemblee di Dio in Italia è sottoscritto il 22 maggio 1948. Nel 1951 erano venuti in Italia i pastori Antonio Piraino (1915-1992), delle Assemblee di Dio americane, e Antonio di Biase (1897-1974), della Chiesa Cristiana del Nord America. Piraino chiama in Italia Giuseppina Furnari (1917-1988), che dà un impulso decisivo alla creazione di una vasta rete di scuole domenicali. Nel 1954 si apre l'Istituto Biblico Italiano grazie all'aiuto delle Assemblee di Dio degli Stati Uniti e di pentecostali italo-americani che, sotto la guida di Vincenzo Burchieri (1893-1962) di San Cataldo (Caltanissetta), costituiscono una istituzione educativa.

La crescita continua, e nel 1986 è siglata l'Intesa con lo Stato italiano, da parte del nuovo presidente Francesco Toppi.

Comunità ADI sono presenti in tutto il territorio della diocesi di Piazza Armerina con particolare consistenza a Gela, Niscemi, Riesi, Barrafranca, Piazza Armerina.

amaira@tele2.it

### Mostre

Quartet con Dan Kinzelamn, Stefano Senni e Joao Lobo.

Biglietto unico € 25.

Per informazioni: Tel./fax 0935 686682

info@piazzaarte.it

#### Gela

Museo Archeologico Via V. Emanuele, 1

Mostra iconografica di vasi attici di Gela nel mondo

Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

Per informazioni: tel. 0933-912626

#### Galleria d'Arte AS Sauri

Fino all'8 febbraio

Personale di pittura di Antonio Santacroce